

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 31 dicembre 2023

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

Indice

Premessa.....	3
1. Giovani in viaggio	4
Un mare di determinazione	4
L'importante è giocare.....	5
Un carico di speranza	6
Cucinare come sei	7
Pedalando verso i sogni	8
2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo.....	9
3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale	11
3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA.....	11
3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA).....	17
3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati	19
4. Il sistema di accoglienza dei MSNA	28
4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027	30
5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età.....	32
5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	32
5.2 Indagini familiari	33
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998.....	34
6. Misure per l'autonomia.....	36
7. Quadro finanziario.....	39
Approfondimenti tematici.....	40
Voci da Lampedusa.....	41
L'importanza dell'interdisciplinarietà degli interventi a tutela e promozione della salute mentale e del benessere psico-sociale dell'adolescenza migrante.....	45
Posizione dell'UNHCR in merito al rimpatrio volontario in Ucraina di bambine e bambini rifugiati privi di cure genitoriali, compresi i minori non accompagnati e i minori evacuati da istituti di assistenza in Ucraina	48
L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nell'ambito della rete SAI	49
Vulnerabilità e propensione migratoria dei MSNA tunisini – una comparazione qualitativa delle risultanze delle indagini familiari svolte fra il 2019 ed il 2023.....	57

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.Lgs. n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema informativo minori) dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 31 dicembre 2023. Tutti i Rapporti di approfondimento sono pubblicati con cadenza semestrale sul sito istituzionale del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#). Inoltre, sullo stesso sito, dal mese di giugno 2023, i dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei MSNA sono consultabili in italiano e in inglese attraverso una [dashboard dedicata](#). I dati presenti nella dashboard sono aggiornati mensilmente.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni degli "approfondimenti tematici" sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Fokhor, Momodou, Israr, Moussa, Boubakar, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.



Un mare di determinazione

La storia di Fokhor Uddin

Fokhor è originario del Bangladesh. Un giorno sente parlare alcuni conoscenti dell'Italia, Paese dove molti stranieri, a detta loro, avrebbero trovato le condizioni ottimali per vivere e soprattutto per trovare un lavoro e costruirsi un futuro dignitoso, sicuramente migliore di quello che attendeva loro. È quello il momento in cui scatta la scintilla in Fokhor, il quale, seppur ancora giovanissimo, decide di partire da solo alla volta dell'Italia. Ci vorranno però tre lunghi anni di viaggio, attraverso India, Pakistan, Iran, Turchia e Grecia, Paese questo dove rimane un anno presso un centro per minori senza però svolgere alcuna attività

formativa o lavorativa. Nell'ottobre 2020 arriva finalmente a Milano, a soli sedici anni. Verrà poi collocato prima in una comunità per minori a Montoggio, vicino Genova, dalla quale si allontanerà scontento delle opportunità che gli vengono proposte, considerate troppo pesanti per la sua giovane età, e poi in un'altra a Genova. Qui inizia a studiare per ottenere la terza media e nel frattempo svolge un'attività lavorativa, per quattro ore al giorno, presso un negozio alimentari. Ma la svolta avviene quando diventa maggiorenne e trova un lavoro come aiuto cuoco in un ristorante di Varazze, in provincia di Savona, dove ha la possibilità di esprimersi e finalmente diventare autonomo. Fokhor si trova molto bene in questo ambiente, così come il datore di lavoro con lui, ed è certo che il suo contratto verrà rinnovato. Inoltre, il ristorante ha la fortunata peculiarità di trovarsi proprio sul mare, circostanza che soprattutto in estate rende le sue giornate di lavoro particolarmente piacevoli, perché quando stacca, insieme ai suoi colleghi, va spesso in spiaggia a farsi un bagno o a mangiare un gelato. "Vorrei rimanere in Italia, qui mi trovo bene, e poi c'è il mare. Sono stato anche a Roma, insieme al mio educatore, per andare al consolato del Bangladesh e ne abbiamo approfittato per vedere il Colosseo, bellissimo."

L'importante è giocare

La storia di Momodou Jallow

Momodou, anche se tutti lo chiamano Sheriff fin da quando era piccolo, lascia il suo paese d'origine, il Gambia, nel 2016, per raggiungere l'Italia e tentare di realizzare il suo sogno di giocare a calcio. Il suo viaggio sarà molto lungo e difficile, ma dopo circa un anno riesce ad attraversare il Mediterraneo e sbarcare a Brindisi. Ha diciassette anni. Viene poi accolto in una comunità nella provincia di Salerno e successivamente in una di Napoli.

Sheriff scalpita per giocare a calcio, è un centrocampista anche se il suo mito è l'attaccante Herry Kane (perlomeno fin quando giocava nel Tottenham, che è infatti la sua squadra del cuore), e trova la possibilità di giocare in una squadra di Promozione nella zona di Cassino. Purtroppo, la sua nuova avventura dura poco a causa di un grave infortunio al ginocchio avvenuto durante un allenamento. Un brutto colpo che però Sheriff riesce a superare anche grazie al supporto della comunità di Napoli di cui è ospite. Qui, infatti, dopo il delicato intervento chirurgico, svolge le sedute di fisioterapia che gli consentiranno di tornare a giocare. Nel frattempo, però ottiene una borsa lavoro per svolgere un tirocinio presso un laboratorio di gelateria, un'esperienza molto stimolante. Trova spazio anche in una nuova squadra, sempre in Promozione, ma questa volta in Calabria e si dà da fare per mantenersi facendo il corriere a Napoli. È un'attività che gli piace, perché ama molto muoversi, anche se in futuro non gli dispiacerebbe cimentarsi nell'arte della panificazione. Ora è alla ricerca di una nuova squadra per continuare ad alimentare la sua passione per il calcio, che lo vede comunque sempre in prima linea quando la sera i ragazzi della comunità organizzano le partite di calcetto, dopo le quali trascorrono tempo insieme a ridere e scherzare, raccontandosi a vicenda i loro grandi progetti. Sheriff si sente bene a Napoli: "è una città ospitale e calorosa, e devo ringraziare soprattutto gli educatori della comunità che mi hanno sempre supportato, soprattutto nei momenti di difficoltà, quando non sapevo cosa sarebbe stato del mio futuro".





Un carico di speranza

La storia di Israr Bhatti

Israr ha solo quattordici anni quando parte dal Pakistan con l'idea di arrivare in Europa. Gli piacerebbe andare in Italia, ma quello che conta più di tutto è trovare un luogo dove poter lavorare e guadagnare soldi da mandare alla sua famiglia e utili a garantirgli una vita migliore rispetto a quella che lo aspetta nel suo Paese. Nel suo viaggio, durato due anni, attraversa Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Bosnia, Croazia e Slovenia, paesi dove si ferma per qualche mese, il tempo necessario per procurarsi in qualche modo le risorse per proseguire il viaggio aiutando al contempo la famiglia. Nel 2019 arriva finalmente in Italia, per la

precisione a Gorizia. Poi va a Venezia, dove gli viene consigliato di spostarsi a Verona per le molte opportunità lavorative che offre la città. Qui, sedicenne, viene accolto in un centro per minori e inizia a studiare la lingua e a esplorare vari mestieri. Farà davvero molte esperienze. Inizialmente svolge un tirocinio in un fast food, dove viene anche assunto. Poi lavorerà in diverse pizzerie e ristoranti e per un periodo farà anche il corriere. Attualmente si trova bene come addetto al carico/scarico merci per un'azienda di frutta e verdura che lavora al mercato di Verona. Ha un contratto a tempo indeterminato, ma confessa che non sa quanto rimarrà a lavorare lì. "Il mio obiettivo principale è quello di aiutare la mia famiglia e vivere una vita serena, non importa facendo cosa, qualsiasi lavoro va bene." Se a Israr venisse offerto un lavoro con condizioni migliori, naturalmente, ci penserebbe su, come tutti del resto. Non sarebbe male nemmeno poter avere le risorse e il tempo necessari per tornare in Pakistan, almeno in vacanza, una volta ogni tanto. Per il resto a Verona si trova bene, quando ha un po' di tempo libero va a farsi un giro a Castelvechio, per chiacchierare con gli amici e svagarsi. Ha anche una passione per il cricket, che fino a non molto tempo fa è riuscito a praticare perfino a Verona insieme ad amici pakistani e indiani.

Cucinare come sei

La storia di Moussa Diedhiou

Partito nel 2015 dal Senegal per raggiungere l'Europa, Moussa arriva a Napoli diciassette anni nel 2017, dopo due anni molto duri trascorsi in Libia. In Italia, infatti, viene portato in ospedale per essere curato e tornare in salute. Una volta dimesso, determinato a recuperare il tempo perso, entra in una comunità per minori del capoluogo campano dove frequenta la scuola e coltiva la sua passione per la cucina. Grazie al suo impegno raggiungerà gli obiettivi sperati: la terza media e soprattutto il diploma di cuoco, di cui va particolarmente fiero. Cucinare è infatti ciò che in assoluto preferisce fare. Compiuti i diciotto anni decide di tentare fortuna in Germania senza successo,

tornando poco tempo dopo a Napoli. Qui, ritrovati gli amici, si mette a disposizione e frequenta alcuni tirocini come cuoco, cucinando per un periodo anche per gli ospiti di una casa di riposo. Cambierà poi molti lavori nelle cucine dei ristoranti napoletani, tentando di raggiungere condizioni di lavoro sempre migliori. Anche le sue responsabilità all'interno delle cucine sono cresciute proporzionalmente alla sua esperienza. Attualmente si trova bene in un ristorante della città dove può preparare i suoi piatti forti: pasta al forno e frittura di mare. Sul futuro non si sbilancia, non sa se rimarrà a lavorare lì o cambierà nuovamente, tutto può succedere. Sicuramente alimenta il sogno di diventare chef e, perché no, di aprire un giorno un suo ristorante proprio a Napoli, un luogo dove poter far gustare, oltre ai piatti italiani, anche quelli del suo Paese: "nelle occasioni di festa, con gli amici della comunità, mi piace preparare i piatti tipici del Senegal, di carne o di pesce. Non sono tanto gli ingredienti, ma la modalità di preparazione che è diversa rispetto alla cucina italiana". Cucinare per Moussa non è infatti solo un lavoro, ma molto di più, è raccontarsi, è ringraziare per tutto quello che è riuscito a raggiungere senza mai dimenticare chi è.





Pedalando verso i sogni

La storia di Boubakar Sow

Boubakar vorrebbe fare il sarto, un'attività che svolgeva anche nel suo Paese d'origine, il Gambia, fino a quando non decide di partire per l'Europa con l'obiettivo di trovare un lavoro per aiutare la sua famiglia e rendersi autonomo. Dopo un lungo viaggio Boubakar arriva in Italia nel 2020, a Lampedusa, all'età di sedici anni. Troverà ospitalità in un centro per minori in Calabria, per la precisione a Celico, paesino di duemilacinquecento abitanti in provincia di Cosenza. Qui impara l'italiano e frequenta la scuola per conseguire la terza media. Nel frattempo, parlando con i suoi educatori, esprime la volontà di sviluppare le sue abilità sartoriali riuscendo così a partecipare a un tirocinio di sei mesi presso un'attività della zona. È proprio quello

che stava cercando. Tuttavia, dopo il tirocinio l'azienda non ha la possibilità di assumerlo e Boubakar dovrà cercare un'altra occupazione, per esempio come imbianchino e muratore per una ditta che opera a Cosenza. Non il lavoro dei suoi sogni, ma sicuramente un lavoro che gli permette di restare in Italia nell'attesa di realizzare il sogno di fare il sarto. La difficoltà più grande che deve affrontare è la distanza dal luogo in cui vive, Rende, e quello in cui lavora, Cosenza, che percorre ogni giorno con l'unico mezzo che ha a disposizione, ovvero una bicicletta. Dopo l'esperienza a Celico e il tirocinio, diventato maggiorenne, Boubakar deve infatti lasciare la comunità per minori e non sapendo dove andare resta addirittura due giorni senza un posto dove dormire fino a quando un amico non gli propone di raggiungerlo a Rende, sempre in provincia di Cosenza, in una casa dove vive con altre persone. Nonostante tutto Boubakar è fiducioso di poter migliorare la sua condizione ed è felice di vivere in Italia, Paese che gli ha comunque dato una possibilità e dove ha instaurato molte amicizie, al lavoro e fuori. "E poi amo la musica italiana, come quella di Laura Pausini, che ascolto sempre insieme a quella del mio Paese".

2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

Nel semestre di riferimento del rapporto, sono stati molteplici gli interventi normativi in materia di minori stranieri non accompagnati.

Occorre innanzitutto segnalare che in data 5 ottobre 2023, con [delibera del Consiglio dei Ministri](#), è stato prorogato di sei mesi lo stato di emergenza per l'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. La proroga è stata richiesta dal Ministero dell'Interno per far fronte alle criticità legate agli arrivi multipli, consistenti e ravvicinati di migranti registrati nel periodo di riferimento e al conseguente sovraffollamento degli hotspot, in particolare a Lampedusa.

Risulta altresì rilevante l'introduzione del DL 133/2023 ["Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno"](#). Il decreto, entrato in vigore il 6 ottobre 2023 e convertito con modificazioni dalla L.176/2023, oltre a modificare la disciplina relativa alla trattazione della richiesta di protezione internazionale e alla procedura di riconoscimento della stessa, interviene anche con importanti novità in tema di MSNA. Nello specifico, per i minori stranieri non accompagnati è previsto che dopo una prima accoglienza in strutture governative finalizzate a esigenze di soccorso e protezione immediata, gli stessi siano accolti nella rete dei centri del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), dispositivo naturale di accoglienza per tale categoria di minori. Inoltre, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di MSNA, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dal Comune, essa è disposta dal Prefetto attraverso l'attivazione di strutture temporanee esclusivamente dedicate ai minori. In caso di momentanea indisponibilità anche di strutture temporanee, il Prefetto potrà disporre il provvisorio inserimento del minore – che ad una prima analisi appaia di età superiore ai sedici anni – per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, in una specifica sezione dedicata nei centri e strutture diversi da quelli riservati ai minori. La norma interviene anche in tema di accertamento dell'età dei sedicenti minori stranieri non accompagnati, stabilendo che, in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati, l'autorità di pubblica sicurezza possa disporre lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età, dando immediata comunicazione alla procura della Repubblica presso il Tribunale che ne autorizza l'esecuzione.

Relativamente all'emergenza legata al conflitto in Ucraina, occorre evidenziare che il Consiglio "Giustizia e Affari interni dell'UE" (Affari Interni), con [decisione del 28 settembre 2023](#), ha prorogato la protezione temporanea concessa al fine di dare certezza agli oltre 4 milioni di rifugiati ucraini che vivono attualmente in UE a seguito dell'aggressione russa.

Nella stessa direzione, a livello nazionale, con la L.213/2023 ["Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026"](#), è stata disposta la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre 2024 e una connessa autorizzazione di spesa di 274 milioni di euro per l'anno in corso. Risultano, di conseguenza, prolungate tutte le misure di assistenza e soccorso messe in atto negli anni precedenti: il piano di accoglienza diffusa nel limite di 7.000 unità; il sostentamento finanziario per chi ha trovato una sistemazione autonoma; il contributo alle regioni per l'assistenza sanitaria; le ulteriori forme di assistenza coordinate dai presidenti delle Regioni e delle Province autonome. La stessa legge è intervenuta sulla proroga della validità fino al 31 dicembre 2024 dei permessi di soggiorno per protezione temporanea concessi alle persone in fuga dall'Ucraina.

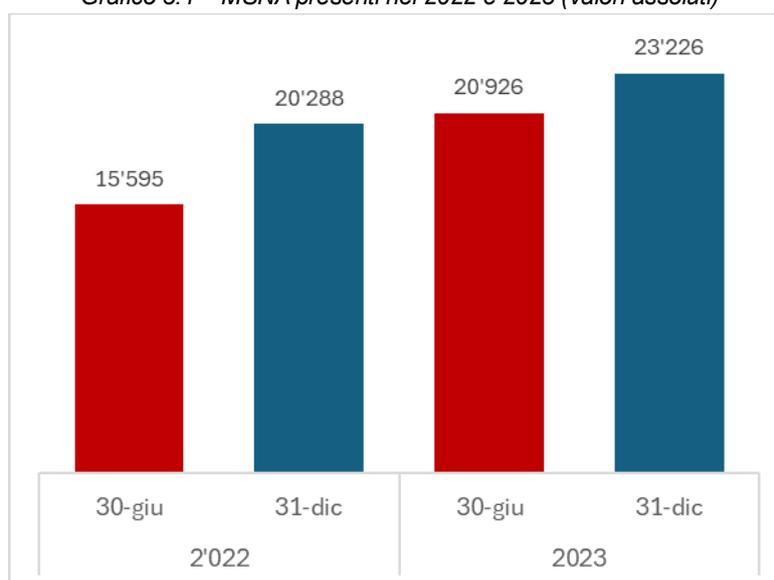
A livello sovranazionale, appare interessante evidenziare la [Raccomandazione adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 6 settembre 2023](#), che punta al rafforzamento dei sistemi di denuncia sulla violenza contro i bambini. Tale raccomandazione aderisce all'orientamento fornito dalla ["Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia \(2022-2027\)"](#), che enuncia come priorità fondamentale la libertà di tutti i bambini da ogni genere di violenza. Infatti, il quadro strategico del Consiglio d'Europa per il 2021-2025, pone una forte attenzione alla prevenzione delle discriminazioni e alla protezione dei gruppi maggiormente vulnerabili, tra cui rifugiati e migranti, con particolare riferimento ai minori non accompagnati.

3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale

3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA

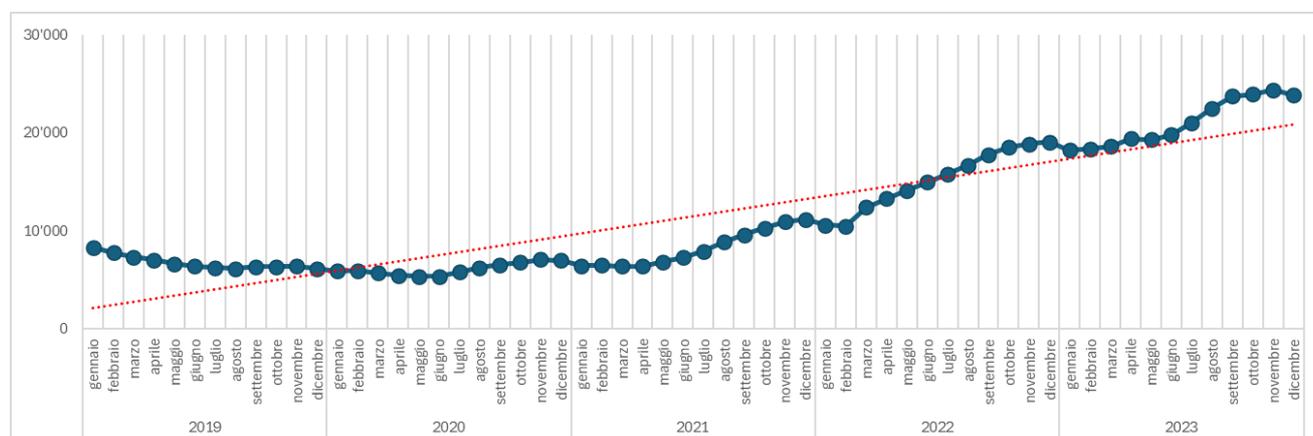
Al 31 dicembre 2023, risultano presenti in Italia 23.226 minori stranieri non accompagnati. Il dato si conferma in crescita rispetto ai periodi precedenti: i MSNA presenti a fine 2023 sono 2.300 minori in più, rispetto a quelli presenti al 30 giugno 2023 e 3mila unità in più rispetto alle presenze del 31 dicembre 2022.

Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022 e 2023 (valori assoluti)



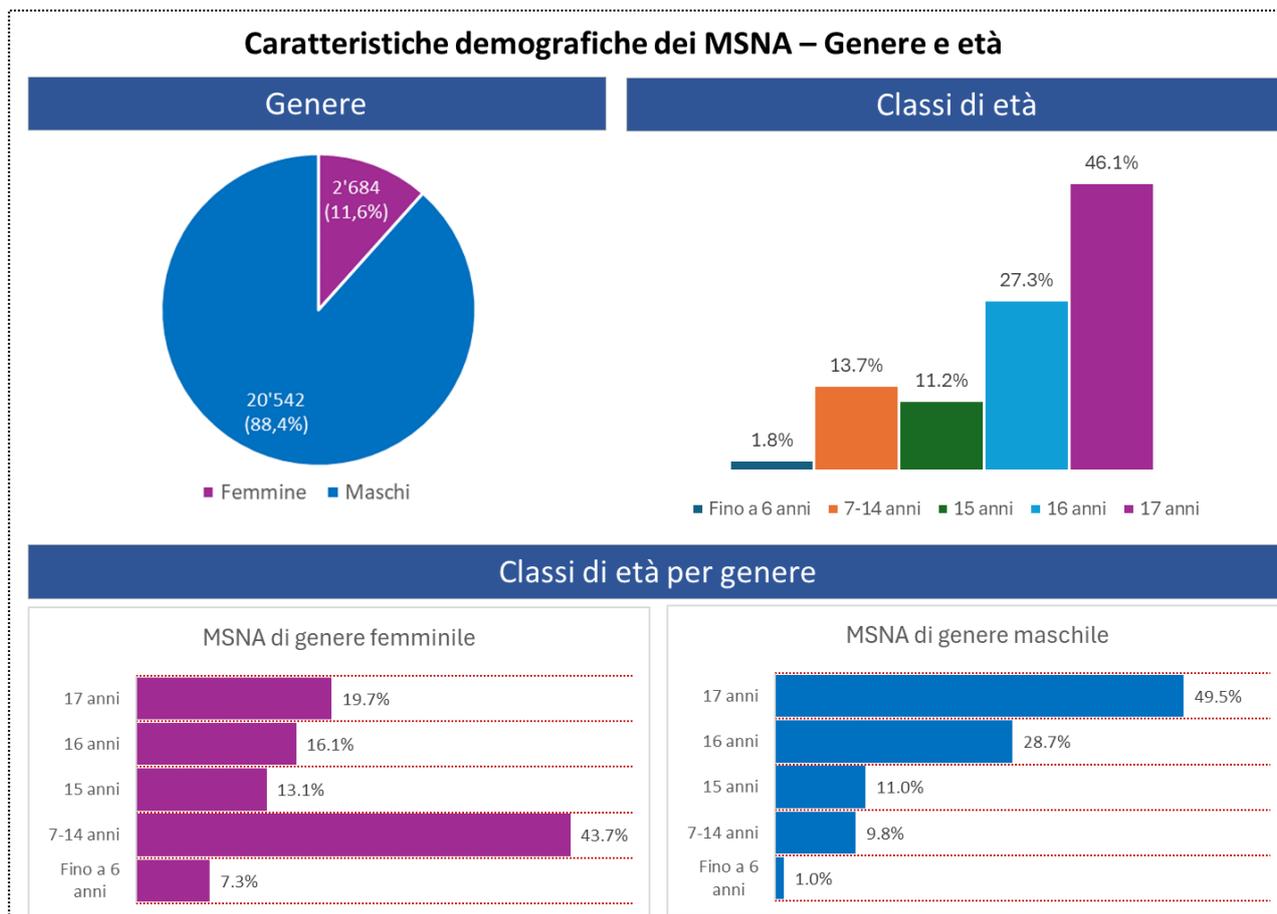
Se si considera la serie storica delle presenze dei MSNA degli ultimi 5 anni, si evidenzia che la presenza dei minori non accompagnati nel triennio 2019, 2020 e 2021 è sempre stata al di sotto delle 10mila unità (la media delle presenze nel 2019 è pari a circa 7mila minori, nel 2020 a 6.550 minori, nel 2021 a 8.500 minori), invece dal 2022 il dato delle presenze è in costante crescita e in due anni i minori non accompagnati sono più che raddoppiati rispetto al triennio precedente (la media delle presenze nel 2022 è pari a circa 16 mila minori, nel 2023 a 22 000 minori).

Grafico 3.2 – Andamento mensile della presenza di MSNA nel periodo 2019-2023 (valori assoluti)



I minori stranieri non accompagnati presenti al 31 dicembre 2023 sono in prevalenza di genere maschile (88,4%). Le minori di genere femminile sono 2.684 e rappresentano l'11,6% del totale.

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 31.12.2023 – Genere e età



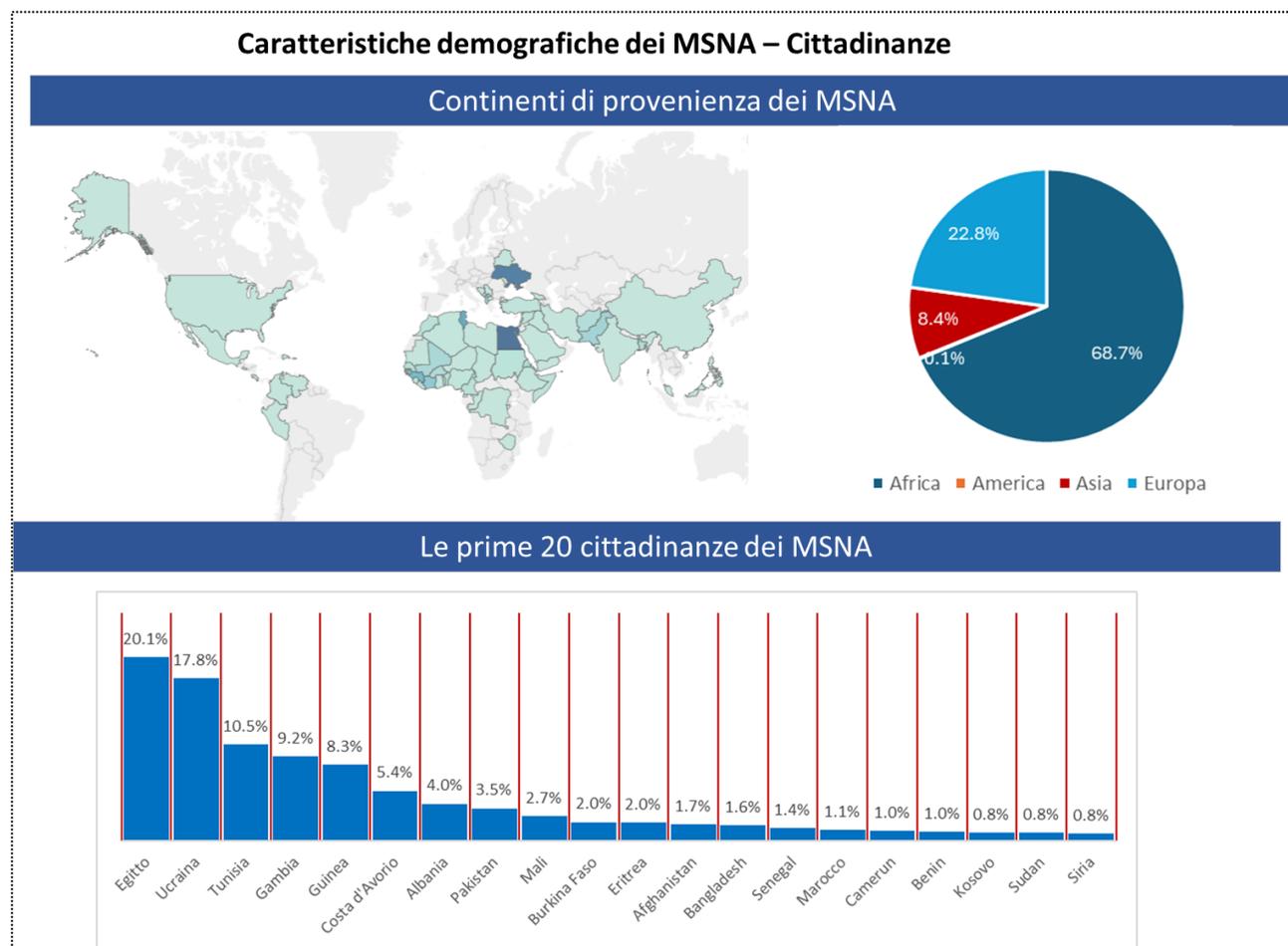
Oltre il 73% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, il 46% ha 17 anni e il 27,3% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 13,7% del totale, i minori con 15 anni di età pesano l'11% e i MSNA fino a 6 anni di età sono l'1,8 dei minori considerati nel complesso. Le distribuzioni dei minori per età, distinta per genere, mostrano alcune significative differenze.

Considerata la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, la distribuzione per età dei maschi, sostanzialmente, si sovrappone a quelle del totale dei minori, l'unico elemento di differenza è la sovrarappresentazione dei minori con età maggiore ai 16 anni a scapito dei minori appartenenti alle 3 classi di età inferiore. La distribuzione per età delle minori di genere femminile mostra invece importanti differenze sia rispetto a quella riferita al complesso dei MSNA che a quella riferita al solo genere maschile. Tra le minori di sesso femminile, la classe di età più rappresentata è quella dei minori con età compresa tra i 7 e 14 anni (43,7%) e le più piccole, con età fino a 6 anni, pesano oltre il 7%. Al contrario, le minori con età più elevata (16 e 17 anni), rappresentano meno del 36%, percentuale pari a meno della metà rispetto a quella del complesso dei minori (73%).

La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle minori provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina al 31 dicembre 2023 sono 4.131, di questi 2.100 sono di sesso femminile e, rispetto al totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano, rappresentano circa il 78%. Se consideriamo solo le minori di cittadinanza diversa da quella ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni).

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2023 provengono da 63 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 35 paesi da cui sono originari circa il 69% dei MSNA (quasi 16mila minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 13 paesi coinvolti e 1.950 minori, pari all'8% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 11, da cui provengono 5.290 minori (22,8%). Infine, sono 24 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 24 minori; in ciascun paese del continente americano è presente un solo minore.

Infografica 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2023 secondo le principali cittadinanze



Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia a fine 2023 sono l'egiziana (4.667 minori), l'ucraina (4.131), la tunisina (2.438), la gambiana (2.141), la guineana (1.925), l'avoriana (1.261) e l'albanese (936). Considerate congiuntamente, queste sette cittadinanze rappresentano i tre quarti dei MSNA presenti in Italia (75,4%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono la pakistana (820), la malese (626), la burkinabé (468), l'eritrea (453) e l'afghana (404).

L'analisi dei dati degli ultimi cinque anni delle presenze dei minori, per i primi nove paesi di origine dei MSNA censiti al 31 dicembre 2023, evidenzia che per cinque paesi, tutti africani, le presenze dei minori sono state, nel periodo considerato, sempre in crescita, mentre per i restanti quattro paesi i dati sulla presenza dei minori negli ultimi cinque anni hanno evidenziato un calo.

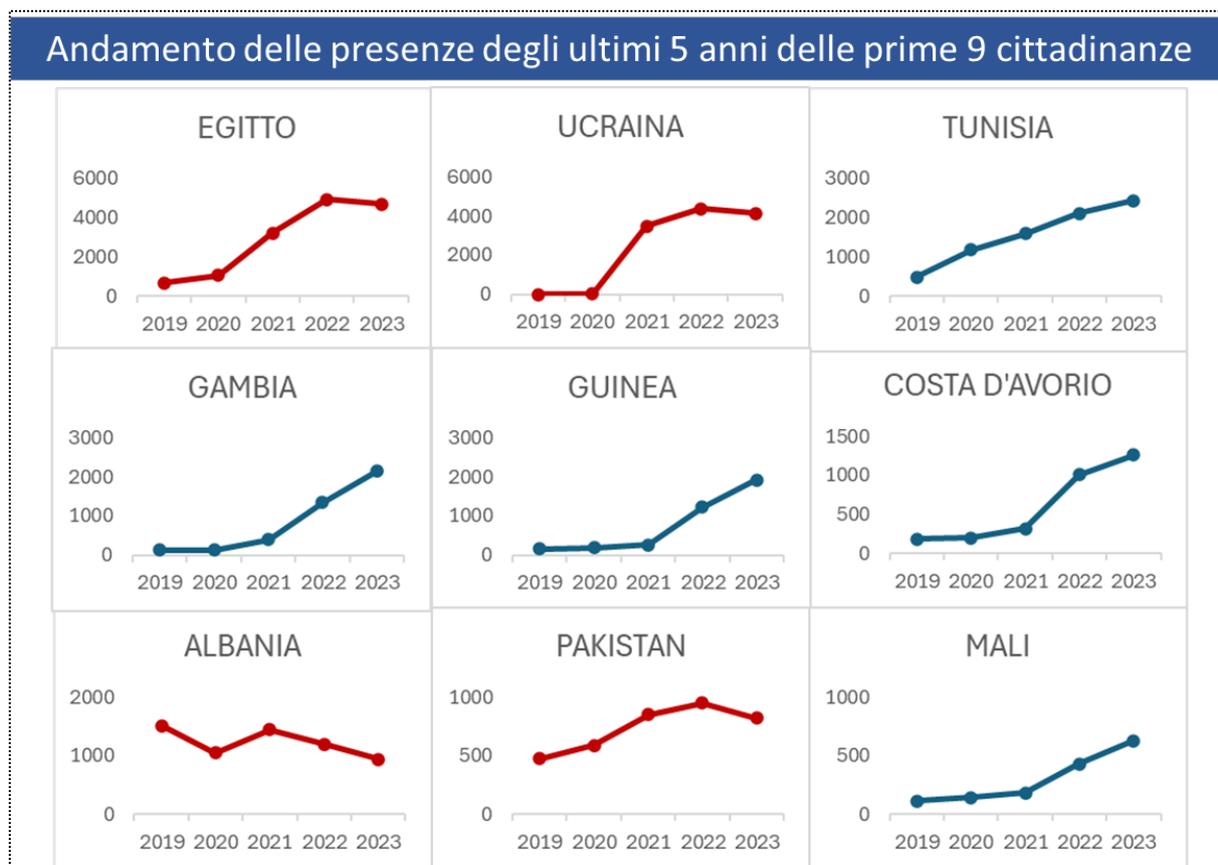
In particolare, i paesi con i dati dei minori in crescita sono:

- Tunisia: in cinque anni i minori tunisini presenti in Italia sono quasi quintuplicati passando da meno di 280 del 2019 a 2.438 unità del 2023;
- Gambia: i minori gambiani sono passati dalle 260 unità censiti a fine 2019 alle 2.141 presenze registrate nel dicembre 2023;
- Guinea: in cinque anni i minori guineani sono più che decuplicati, passando dalle 217 unità presenti a dicembre 2019 alle oltre 2mila unità del 2023;
- Costa d'Avorio: a fine 2019 i minori presenti erano 286, a fine 2023 sono stati censiti 1.261 minori avoriani;
- Mali, le presenze dei minori nel 2019 erano di 184 unità, a partire dal 2021 gli arrivi di minori malesi hanno avuto un incremento fino ad arrivare ad oltre 600 unità nel 2023.

I paesi che hanno al contrario registrato un andamento decrescente sono:

- Egitto: la presenza dei minori egiziani è stata in forte crescita nel biennio 2021 e 2022, a fine 2023 si è registrata una riduzione di oltre 200 minori rispetto al 2022;
- Ucraina: la presenza dei minori ucraini in Italia inizia nel 2021 in seguito allo scoppio del conflitto Russo-Ucraino e prosegue per tutto il 2022 arrivando ad oltre 5mila minori. Nel 2023 gli arrivi si fermano e inizia un lento ma continuo calo delle presenze dei minori ucraini;
- Albania: nei cinque anni presi in considerazione le presenze dei minori albanesi mostrano un andamento tendenziale decrescente, dal 2019 al 2023 le presenze sono diminuite di oltre 500 unità;
- Pakistan: l'andamento delle presenze dei minori pakistani è stato in aumento dal 2019 al 2022, con una crescita doppia delle presenze, nel 2023 si è registrato un calo significativo dei minori pari ad oltre 200 minori.

Grafico 3.3 – Andamento delle presenze dei minori nel periodo 2019 – 2023 per le prime nove cittadinanze per numero di minori censiti al 31 dicembre 2023

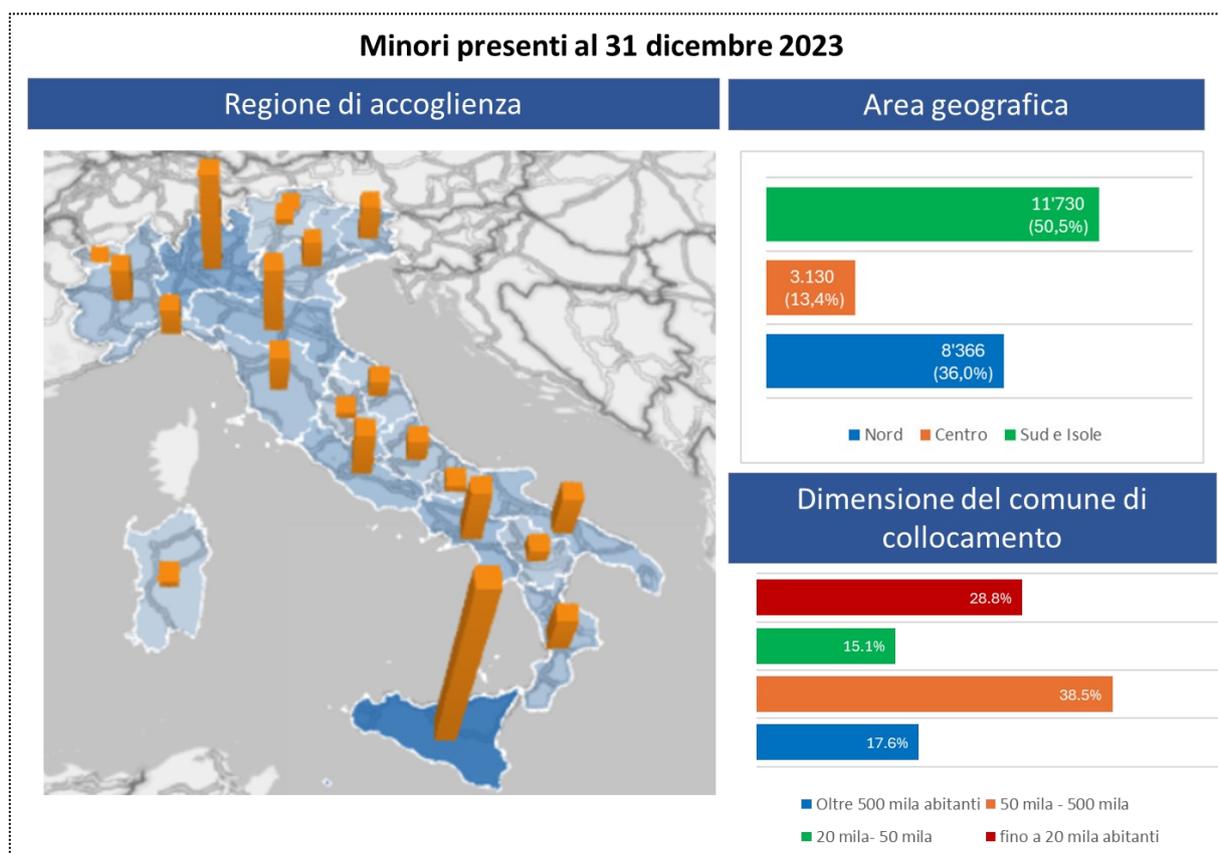


I minori accolti nel nostro Paese a fine 2023 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: oltre la metà è collocato nelle regioni del Sud e Isole, il 36% nel Nord e il 13% nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a fine 2023 sono 6.061 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 26% del totale, in crescita rispetto al 2022 di oltre 2mila minori, pari a +54% rispetto a dicembre 2022. La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con 2.795, pari al 12% del totale, in leggero calo rispetto al 2022 (-3%). Seguono le Regioni Emilia-Romagna con 1.905 minori in accoglienza, pari all'8,2% del totale, in aumento del 5% rispetto al dato registrato a fine di 2022, la Campania con 1.716, pari al 7,4%, con presenze in forte crescita rispetto al 2022 (oltre 500 minori pari a + 51% dei presenti) e il Lazio (1.373, pari al 5,9% in aumento rispetto all'anno precedente del + 26%). Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 60% dei MSNA presenti in Italia a fine 2023.

Facendo il confronto tra i dati al 31 dicembre 2023 e i dati dell'anno precedente, vi sono altre due Regioni che per ragioni opposte sono di interesse:

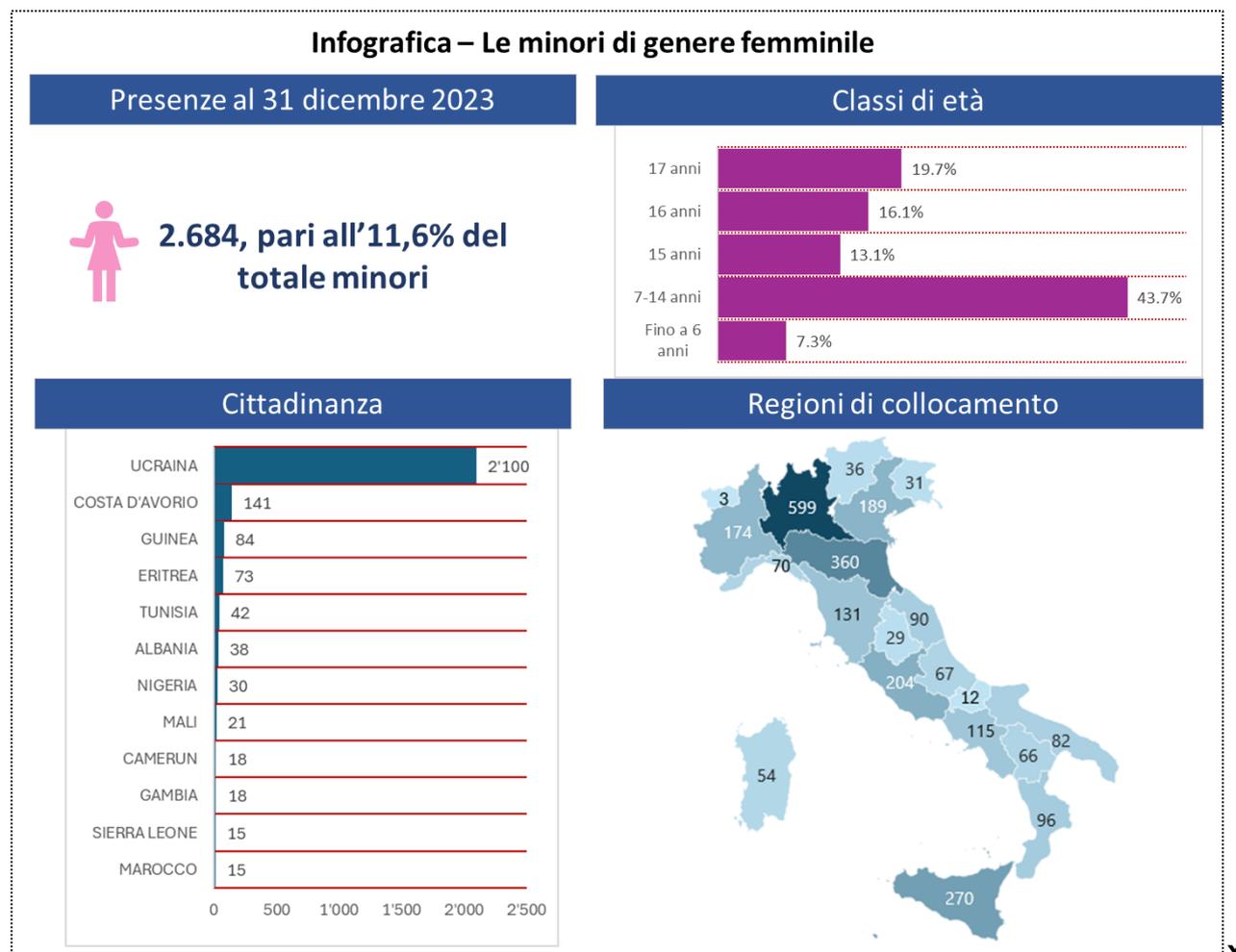
1. La Regione Calabria: a dicembre 2023 ha accolto 1.137 minori, pari al 4,9% del dato nazionale, dato fortemente in calo rispetto all'anno precedente di oltre 900 minori e con una riduzione percentuale pari a - 45%,
2. La Regione Puglia: a dicembre 2023 risultano in accoglienza nel territorio pugliese 1.247 minori, pari al 5,4% del totale, dato in consistente aumento rispetto alla stessa data del 2022, con un tasso di crescita pari a + 42%.

Infografica 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2023 per area geografica, Regioni e Comune di accoglienza



Sono 1.836, pari al 23% del totale, i Comuni italiani che ospitano uno o più minori stranieri non accompagnati. Rispetto alla dimensione dell'Ente per numero di abitanti si evidenzia che il 28,8% dei minori è ospitato nei Comuni di grande dimensione, con popolazione superiore a 500 mila abitanti, il 15% nei Comuni con popolazione compresa tra 50 mila e 500 mila abitanti, il 38,5% nei comuni con popolazione tra 20 mila e 50 mila abitanti e infine il 18% nei Comuni più piccoli, con popolazione inferiore a 20mila abitanti.

Infografica 3.4 – MSNA di genere femminile presenti al 31.12.2023. Genere, classi di età, cittadinanze e Regioni di collocamento.



3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)²

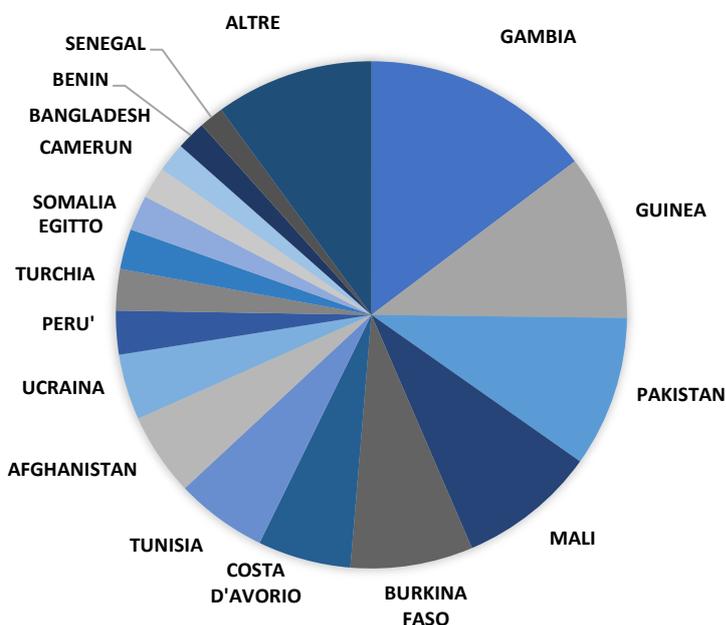
Le richieste di protezione internazionale

Nel secondo semestre del 2023 sono state presentate 1.290 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, a fronte delle 1.062 presentate nel primo semestre del 2023 e delle 1.661 presentate in totale nel 2022. Relativamente al secondo semestre 2023, in merito alla cittadinanza (tabella 3.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei MSNARA (891, pari al 69%). Il primo Paese di origine è il Gambia (189 minori, pari al 15%) seguito da Guinea (11%), Pakistan (10%), Mali (9%) e Burkina Faso (8%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (1.164, pari al 90% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (1.239 minori pari al 96%).

² * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Tabella 3.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel secondo semestre 2023*

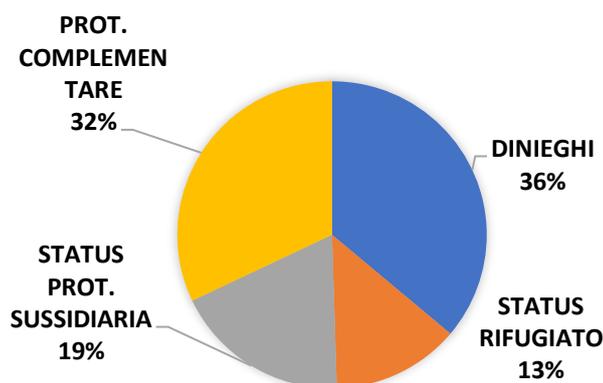
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	189	15
GUINEA	136	11
PAKISTAN	124	10
MALI	113	9
BURKINA FASO	100	8
COSTA D'AVORIO	76	6
TUNISIA	75	6
AFGHANISTAN	68	5
UCRAINA	54	4
PERU'	36	3
TURCHIA	34	3
EGITTO	33	3
SOMALIA	29	2
CAMERUN	26	2
BANGLADESH	24	2
BENIN	24	2
SENEGAL	20	2
ALTRE	129	7
TOTALE	1.290	100



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre 2023 nei confronti dei MSNARA, il 64% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

Grafico 3.3 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del secondo semestre 2023*.



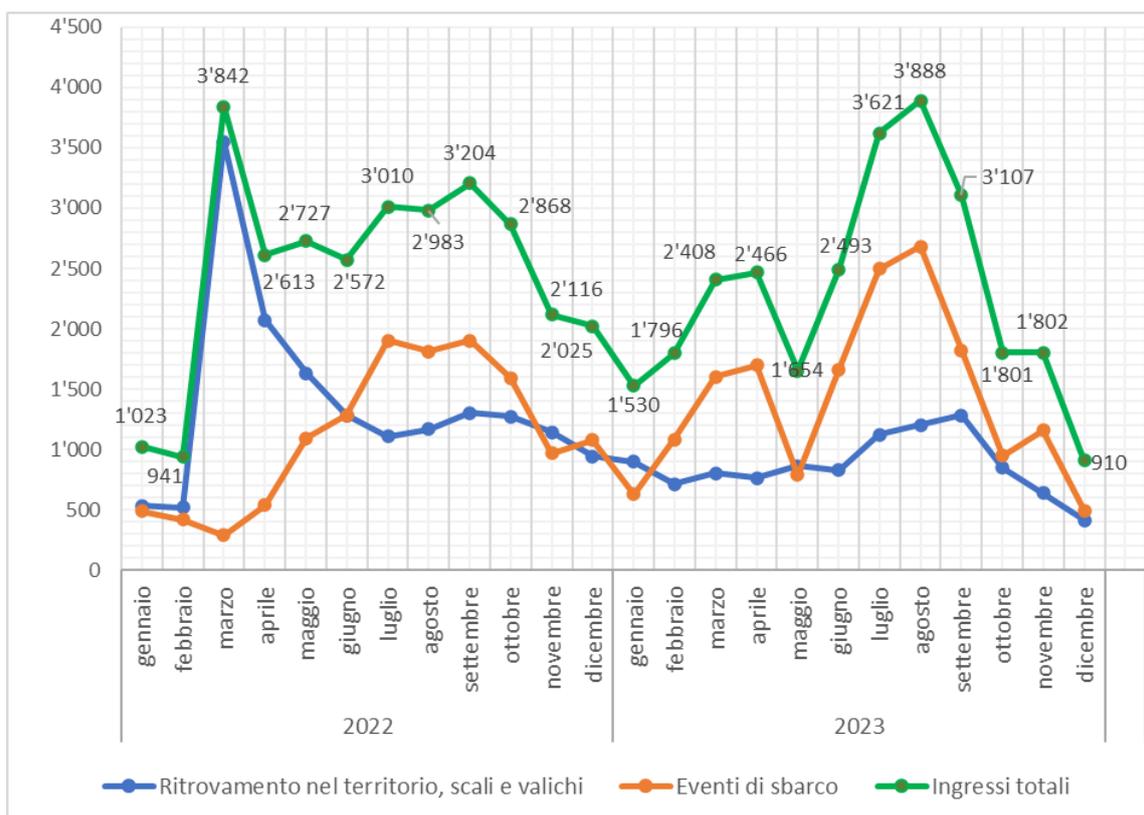
*Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati

Nel 2023, la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l’ingresso nel Paese di 27.476 minori stranieri non accompagnati, di questi oltre 15mila sono arrivati nel secondo semestre 2023.

Il totale degli ingressi dei minori censiti nel 2023 è in calo rispetto agli ingressi registrati nel 2022 di 2.448 unità, con un tasso di decrescita pari all’8%. Tale riduzione è in gran parte riconducibile al calo degli ingressi dei minori provenienti dall’Ucraina, passati da 7.107 minori arrivati nel 2022 ad appena 207 minori ucraini censiti in ingresso nel 2023. Se confrontiamo gli ingressi dei minori provenienti da paesi diversi dall’Ucraina, nel 2023 il dato degli ingressi è nettamente superiore rispetto al valore registrato nell’anno precedente: 27.269 ingressi di minori nel 2023 a fronte di 22.818 minori entrati nel Paese nel 2022.

Grafico 3.5 – Ingressi di MSNA nel 2022 e 2023 per mese e modalità di ingresso – Dati al 31 dicembre 2023³



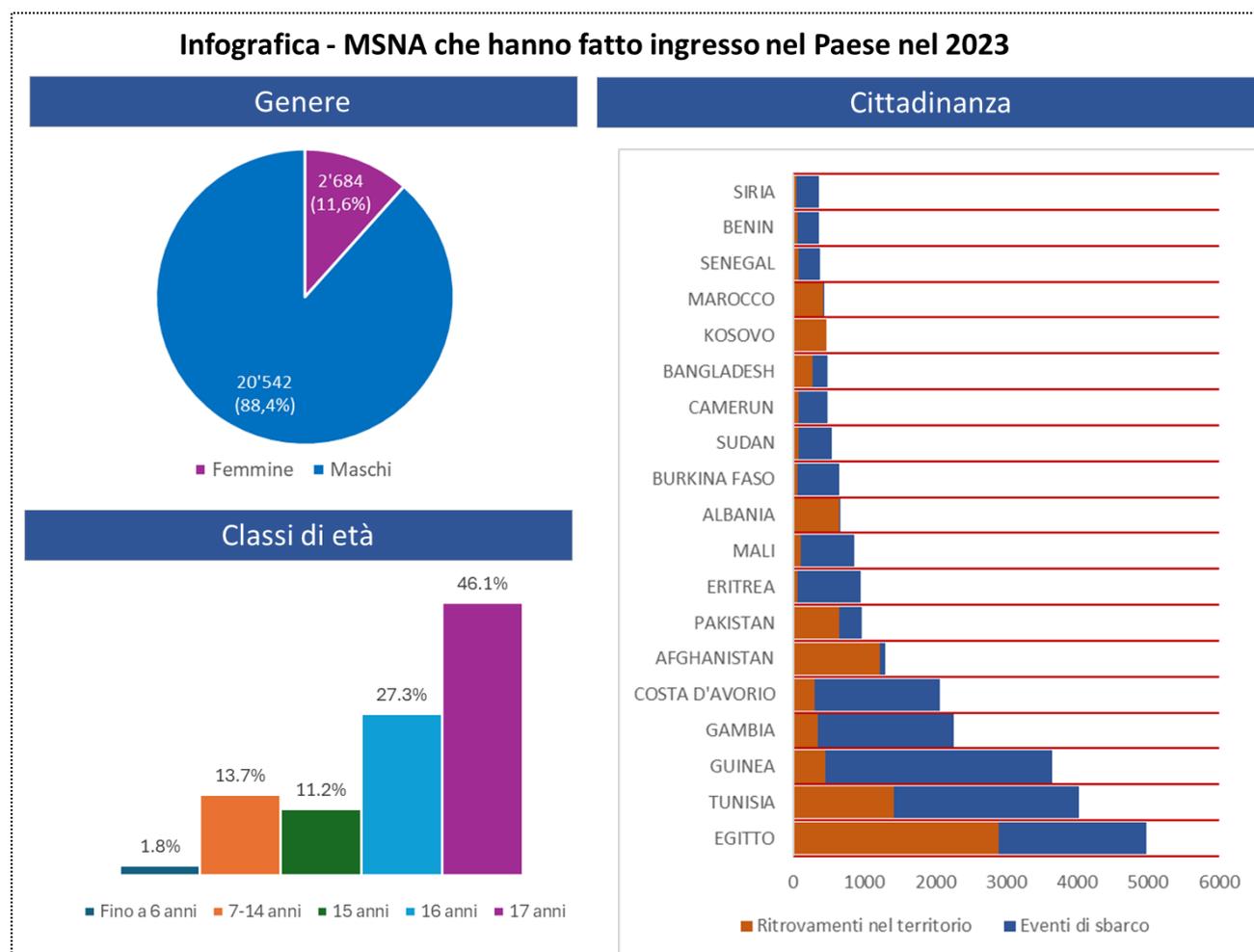
La principale modalità di ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel 2023 è quella associata agli eventi di sbarco; sono oltre 17mila i minori arrivati in Italia via mare (di questi oltre 9.600 fanno riferimento agli eventi di sbarco del secondo semestre) e rappresentano il 62% del totale dei minori censiti nell’anno 2023 come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, sono stati nella prima metà del 2023

³ Il dato presente all’interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento del primo semestre 2023 e dei semestri precedenti.

poco più di 10.400, pari al 38% del totale. Rispetto all'andamento delle due modalità di ingresso, dal confronto dei dati degli ultimi due anni, si evidenzia un aumento del 21% degli arrivi di minori non accompagnati via mare e una riduzione di oltre 6mila unità (riconducibili prevalentemente ai minori ucraini) degli arrivi via terra e dei ritrovamenti nel territorio italiano.

Nella seconda metà del 2023, l'andamento mensile degli ingressi dei minori registra il picco nei mesi di luglio (3.621 minori), agosto (3.888) e settembre (3.107), dovuto principalmente, ma non solo, a un aumento rilevante degli eventi di sbarco. A partire dal mese di ottobre, in linea con il calo degli arrivi via mare, gli arrivi nei primi due mesi autunnali si sono dimezzati e nel mese di dicembre sono scesi sotto quota mille minori.

Infografica 3.5 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2023. Genere, classi di età e cittadinanza



I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel 2023 sono in linea rispetto ai dati del 2022 e a quelli delle presenze.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nel 2023, rappresentano l'88% del totale e i minori di età superiore ai 16 anni rappresentano oltre il 73% del totale dei nuovi entrati nel 2023.

La distribuzione per età dei minori in ingresso mostrano piccole differenze rispetto alla modalità di ingresso. I minori che arrivano via mare sono leggermente più giovani, essendo meno polarizzati rispetto alle età più elevate: i minori con età superiore ai 16 anni si fermano al 69% mentre i minori

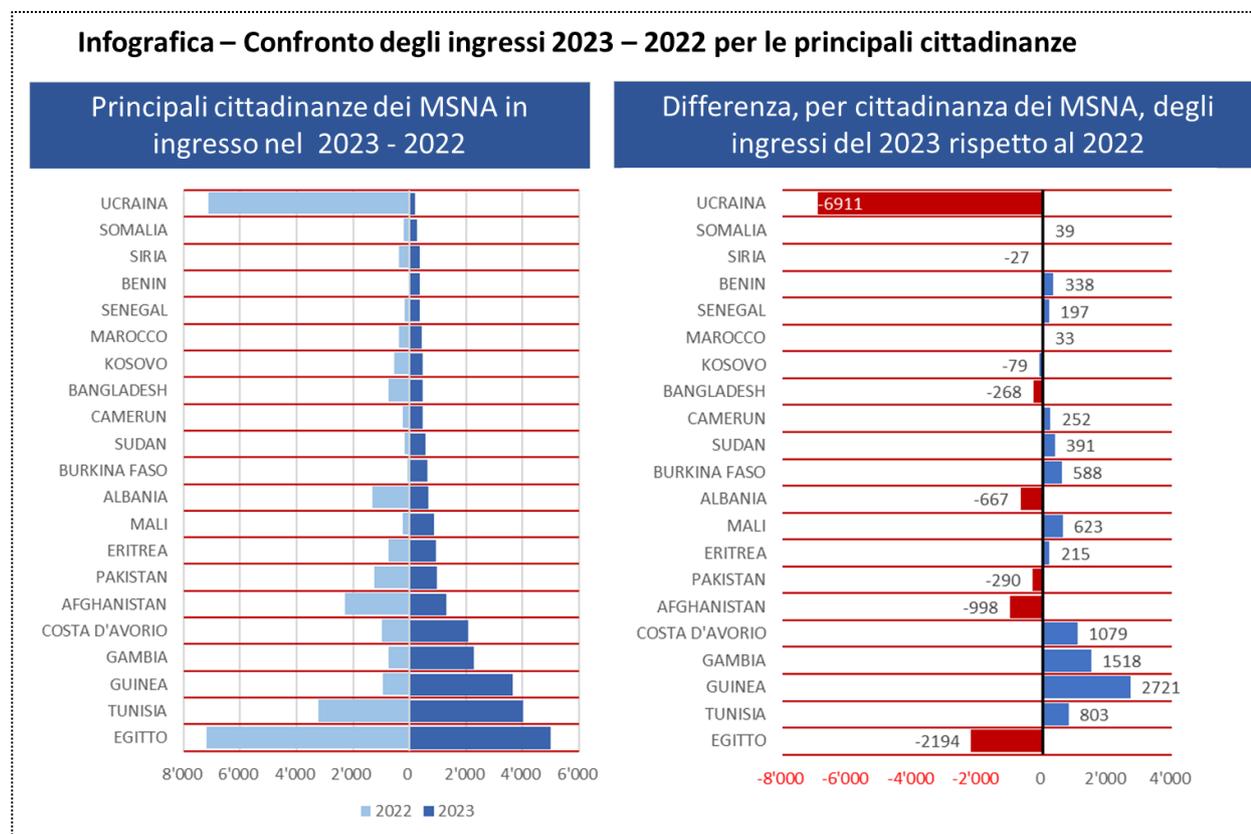
della stessa età ritrovati nel territorio italiano (compresi i valichi e gli scali) rappresentano il 78%. Al contrario, tra i minori arrivati via mare quelli con età inferiore ai 16 anni sono il 31% a fronte del 22% dei MSNA ritrovati nel territorio italiano o valichi terrestri.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2023 sono:

- 1 l'Egitto, con 4.984 minori, pari al 18% dei nuovi ingressi; il 42% dei minori egiziani è arrivato via mare e il restante 58% è rappresentato dai minori che sono stati rintracciati nel territorio italiano o nei valichi di frontiera;
- 2 la Tunisia, con 4.034 minori, pari al 14,7% del totale degli ingressi censiti. Quasi il 65% dei tunisini sono arrivati in seguito ad eventi di sbarchi mentre il 35% è stato ritrovato nel territorio italiano;
- 3 la Guinea, con 3.650 minori, pari al 13,3% del totale degli ingressi censiti nel 2023. La quasi totalità dei minori ha fatto ingresso in Italia in seguito ad eventi di sbarco (l'87,6%);
- 4 il Gambia, con 2.261 minori, pari all'8,3% del totale dei nuovi ingressi; anche per i minori gambiani la modalità di ingresso prevalente è in seguito ad eventi di sbarco (85,6%).

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono la Costa d'Avorio con 2.630 minori (7,5%) e l'Afghanistan con 1.295 minori (4,7%). I minori dalla Costa d'Avorio arrivano prevalentemente via mare (85,5%), mentre i minori afgani hanno utilizzato nel 2023 soprattutto rotte terrestri (94,7%).

Infografica 3.6 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2022 e 2023. Principali cittadinanze e differenza degli ingressi per cittadinanza tra il 2022 e il 2023



L'analisi dei trend degli ingressi dei minori permette di evidenziare anche altri paesi di provenienza dei minori che, seppur con valori assoluti nel 2023 meno rilevanti, hanno avuto nell'anno un andamento di forte crescita rispetto al 2022. I paesi con i più significativi tassi di crescita sono:

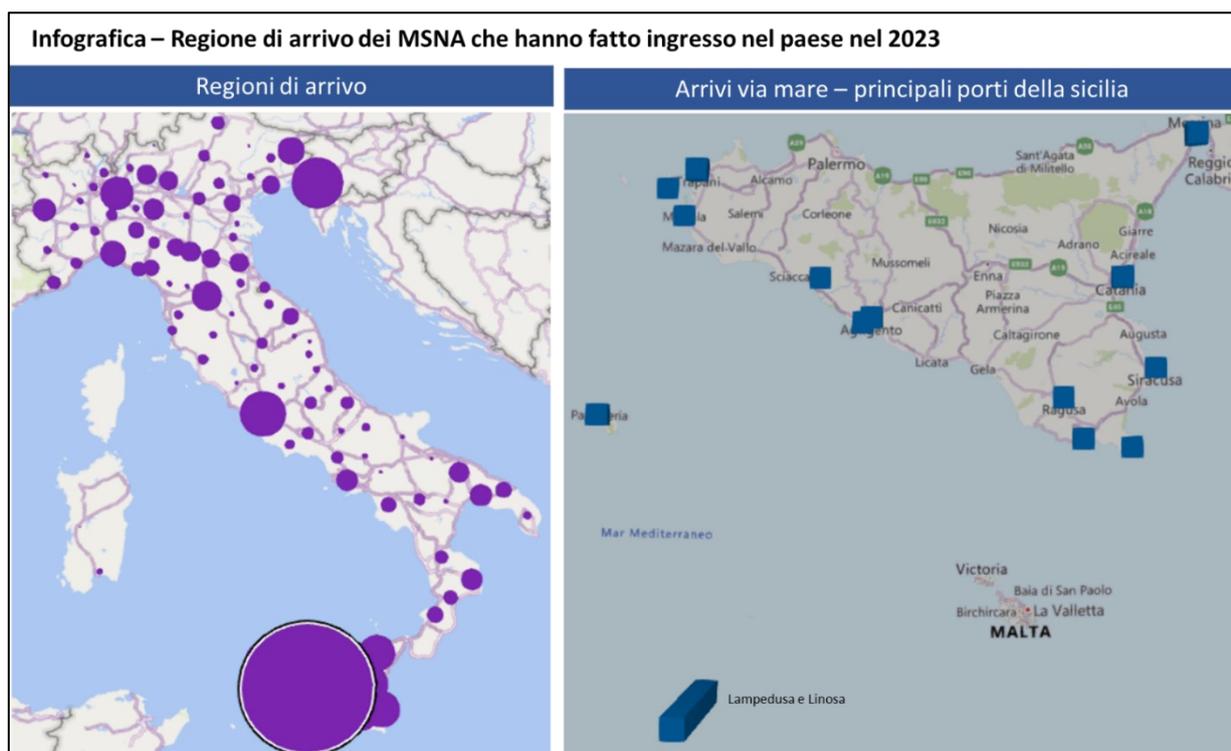
- la Costa d'Avorio: paese di origine di 2.063 minori entrati in Italia nel 2023 con un aumento rispetto all'anno precedente di 1.079 minori;
- il Mali: hanno fatto ingresso nel nostro Paese nel 2023 220 minori malesi, in crescita di 623 minori rispetto agli ingressi registrati nel 2022;
- il Burkina Faso: 645 nuovi minori censiti nel 2023, segnando un incremento di 588 minori rispetto al 2022.

All'opposto si evidenziano anche cittadinanze che hanno maturato nel 2023 una significativa riduzione degli ingressi rispetto al 2022. Si tratta principalmente dei seguenti Paesi:

- Ucraina, che nel 2023 ha quasi azzerato i nuovi ingressi passando da oltre 7mila minori entrati nel nostro Paese nel 2022 ai 204 nuovi ingressi nel 2023.
- Egitto, che nel 2023 riduce gli ingressi di oltre 2mila unità, passando dagli oltre 7mila nuovi ingressi di minori registrati nel 2022 a poco meno di 5mila minori entrati nel 2023.
- Afghanistan, che evidenzia nel confronto tra il 2023 e 2022 circa mille nuovi ingressi in meno, passando da quasi 2.300 minori del 2022 a 1.295 minori entrati in Italia nel 2023.
- Albania, che nel 2023 ha dimezzato gli ingressi di minori rispetto al 2022 (1.319 minori nel 2022 a fronte di 652 minori entrati la prima volta nel Paese nel 2023).

Come negli anni precedenti, anche nel 2023 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia: 13.671 MSNA, pari al 51% del totale degli ingressi nel Paese. In particolare, la Regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per oltre l'80% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco nel 2023.

Infografica 3.7 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2023 per regione di arrivo e dettaglio comunale per la Regione Siciliana



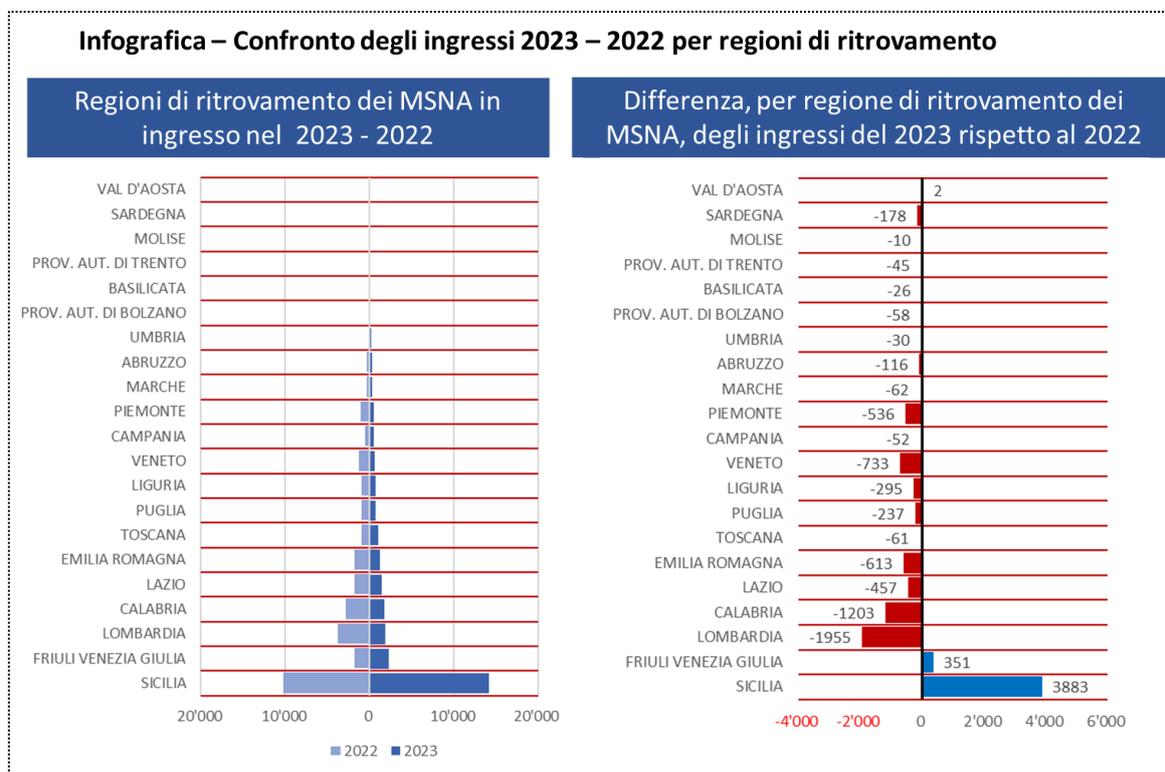
Quasi il 97% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco avvenuti in numerosi porti del suo territorio, principalmente nei porti di Lampedusa (il 69% dei minori sbarcati in Sicilia), Pantelleria (5,4%), Messina (5,3%) e Trapani (4,9%). Le principali cittadinanze dei minori che arrivano in Sicilia coincidono con quelle già indicate come prevalenti rispetto agli arrivi via mare (Guinea, la Tunisia, il Gambia, la Costa d’Avorio e l’Egitto).

La seconda Regione per numero di minori in ingresso nel 2023 è il Friuli-Venezia Giulia, con 2.204 unità pari all’8% del totale degli ingressi. L’unica modalità di ingresso dei minori arrivati nella Regione è il ritrovamento nel territorio, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri e questi dati mettono in luce che la rotta balcanica rappresenta sempre più un corridoio di ingresso nell’Unione Europea anche per i minori non accompagnati. I principali paesi di origine dei minori arrivati attraverso tale rotta sono l’Afghanistan (1.131 MSNA, oltre la metà degli arrivi nella Regione), il Pakistan, L’Egitto, il Kosovo e il Bangladesh.

La terza Regione per numero di ingressi di minori è la Lombardia con 1.892 ingressi pari al 6,7% del totale ingressi del 2023. Nella Regione, i minori arrivano in prevalenza in seguito a ritrovamenti nel territorio italiano, valichi compresi (98%) e provengono prevalentemente da Egitto, Tunisia, Albania e Marocco.

A seguire, tra le Regioni di arrivo dei MSNA troviamo la Calabria con 1.690 (6,2%) minori arrivati via mare (94%) e provenienti prevalentemente da Egitto, Guinea e Pakistan; il Lazio con 1.405 (5,1%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (88%), di cui i principali paesi di origine sono Egitto, Tunisia, Guinea e Gambia; l’Emilia-Romagna con 1.215 (4,4%) minori ritrovati nel territorio (84%) e di cittadinanza tunisina, egiziana, albanese e pakistana.

Infografica 3.8 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2022 e 2023. Regioni di arrivo e differenza degli ingressi per regione tra il 2023 e il 2022

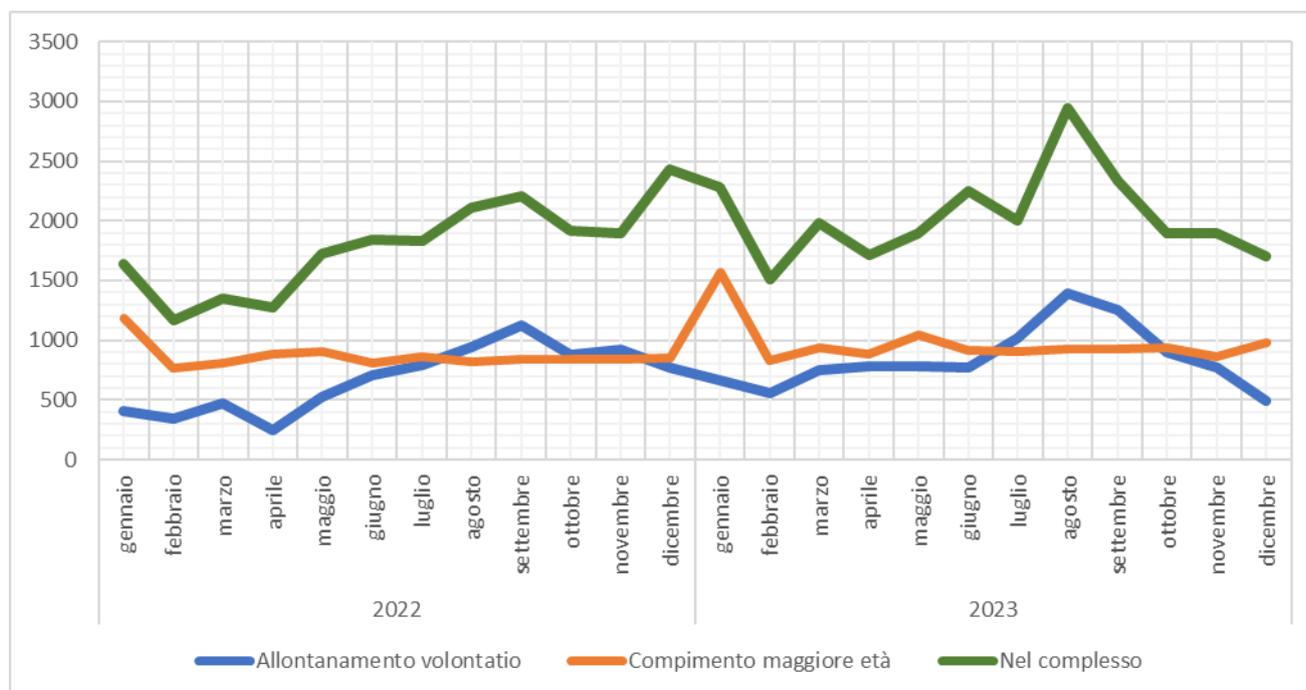


L'analisi dei trend degli ingressi dei minori, rispetto alle Regioni di arrivo dei minori stranieri non accompagnati, permette di evidenziare gli scostamenti registrati nell'ultimo biennio. In generale solo due Regioni hanno, nel 2023, valori in crescita: la Sicilia (+3.883 minori) e il Friuli-Venezia Giulia (+351 MSNA). Entrambe le regioni, rispetto ai flussi migratori, sono territori di frontiera: la prima rappresenta il primo approdo per i minori che arrivano via mare navigando nel mediterraneo, la seconda è la regione di arrivo per i giovani migranti che attraversano l'Europa seguendo la rotta balcanica. Tutte le altre Regioni nel 2023 hanno registrato una riduzione dei nuovi ingressi, sicuramente per le regioni del Nord, come la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e il Veneto il calo è riconducibile prevalentemente alla forte riduzione dei minori ucraini mentre la riduzione degli ingressi in Emilia-Romagna è collegata al calo dei minori albanesi. L'altra Regione che ha registrato nel 2023 una riduzione degli ingressi dei minori di quasi 2mila unità è la Calabria dove a diminuire sono soprattutto gli sbarchi.

Uscite di competenze

Nel corso del 2023, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 24.375 minori stranieri non accompagnati, di questi circa 11.600 sono usciti nella prima metà dell'anno e oltre 12.700 nel secondo semestre. Per quasi la metà dei casi (48%) la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 41% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 11% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la relocation e il rientro in patria dei minori ucraini.

Grafico 3.6 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2022 e 2023 nel complesso e per le principali motivazioni e per mese. Dati al 31 dicembre 2023

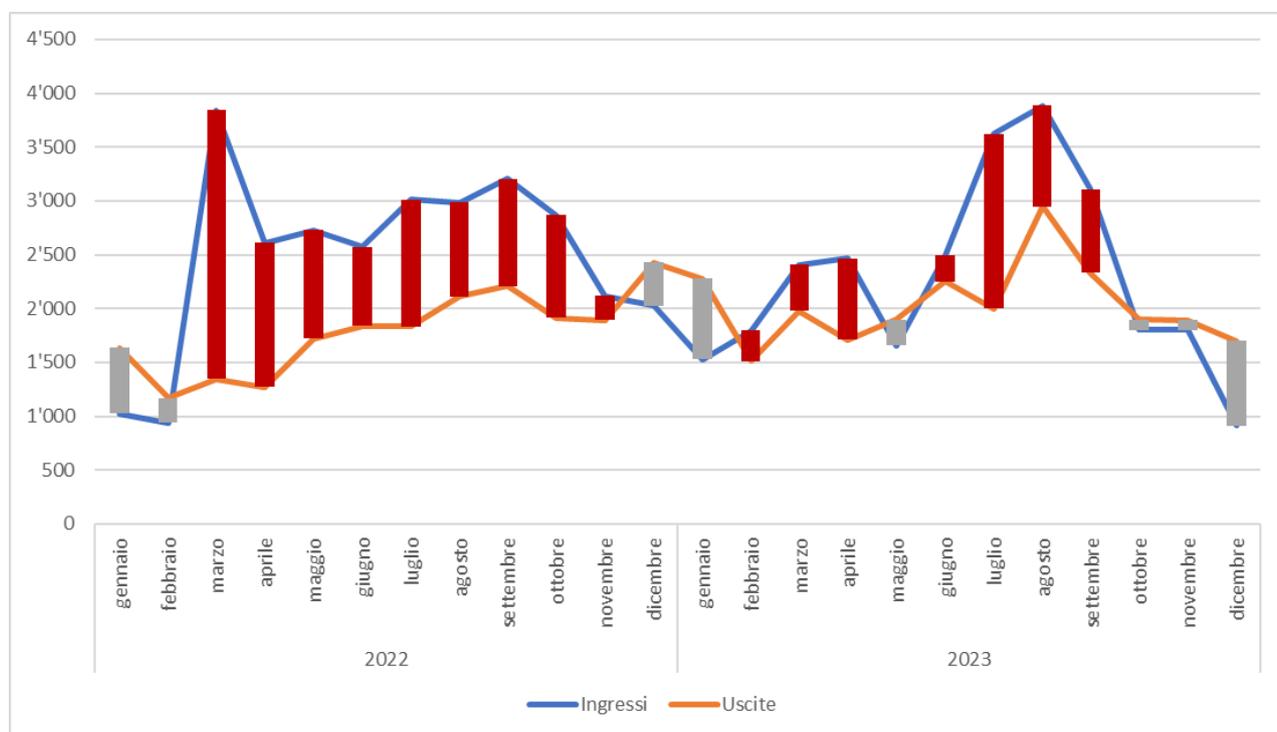


L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età è sostanzialmente costante sia nel 2022 che 2023, l'unica eccezione è il mese di gennaio di ogni anno

che ha dei picchi di uscite per la forte concentrazione di minori che compiono la maggiore età nel primo mese dell'anno (quando il giorno e il mese di nascita del minore non è certo, convenzionalmente, nel SIM viene indicata come data di nascita il 1° gennaio dell'anno di nascita). Viceversa, in linea con l'andamento degli ingressi, l'andamento degli allontanamenti volontari tendenzialmente è crescente nei mesi primaverili ed estivi e decrescente nei mesi invernali e autunnali.

Per il 2023 il saldo tra ingressi e uscite è risultato positivo per oltre 3mila minori. Nel 2022 il saldo tra ingressi e uscite era stato molto più elevato pari a +8mila minori, per l'arrivo in Italia dei minori di cittadinanza ucraina. Nel 2023, i mesi che hanno registrato un numero di uscite superiore a quello degli ingressi sono quelli più freddi, con l'eccezione del mese di maggio, mentre le altre mensilità hanno segnato un saldo positivo a favore degli ingressi. I mesi con un saldo positivo degli ingressi coincidono con i periodi nei quali gli eventi di sbarco sono più frequenti.

Grafico 3.7 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2022 e 2023 per mese. Dati al 31 dicembre 2023



La permanenza media all'interno del sistema di accoglienza dei minori usciti di competenza nel 2023 è di 206 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. La durata della permanenza dei MSNA nel sistema di accoglienza mostra delle differenze anche rispetto alle modalità di ingresso in Italia. La permanenza media dei minori arrivati via mare e usciti di competenza nel 2023 è più bassa ed è pari a 174 giorni, poco più di 6 mesi. I minori rintracciati nel territorio hanno registrato una permanenza media di quasi 8 mesi e i minori ritrovati negli scali portuali e aeroporti sono rimasti in accoglienza rispettivamente 10 e 18 mesi.

Gli allontanamenti volontari

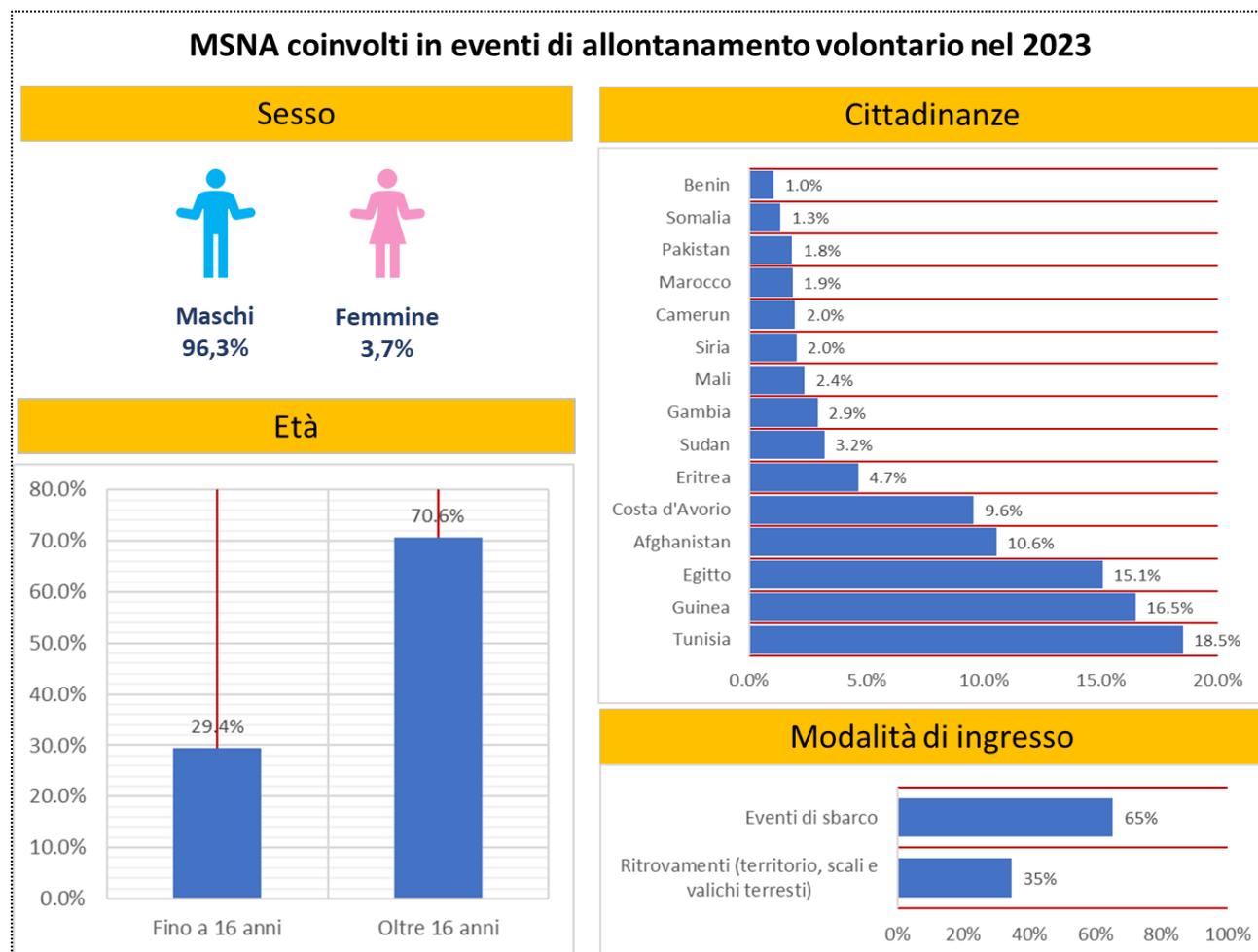
I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel 2023 sono stati oltre 10mila, di questi 4.300 fanno riferimento ad eventi di allontanamento avvenuti nel primo semestre e gli altri 5.800 minori si sono allontanati nella seconda metà dell'anno. Tra gli allontanamenti volontari del 2023, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso anno sono 8.788, pari all'87% del totale dei casi di allontanamento.

La composizione del gruppo di MSNA coinvolti in eventi di allontanamento, in linea generale non si differenzia da quella dei minori in ingresso e dei minori in accoglienza. La gran parte sono infatti di genere maschile (96,3%) e con un'età superiore ai 16 anni nel 71% dei casi.

Le tre cittadinanze maggiormente rappresentate, tra i minori che si sono allontanati volontariamente, sono le stesse dei minori in ingresso nel 2023, anche se l'ordine è diverso: al primo posto la tunisina, con 1.871 minori, pari al 18% del totale, al secondo la guineana (1.669 minori, pari al 16,5% del totale) e al terzo l'egiziana (1.526 minori, pari al 15% del totale) che, tra i minori di primo ingresso in Italia, rappresenta invece la principale cittadinanza.

Rispetto alla modalità di ingresso, i MSNA entrati nel Paese in seguito ad eventi di sbarco sono leggermente più coinvolti in eventi di allontanamento (65%) rispetto a coloro che sono stati rintracciati nel territorio italiano (35%).

Infografica 3.9 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2023 – Caratteristiche demografiche

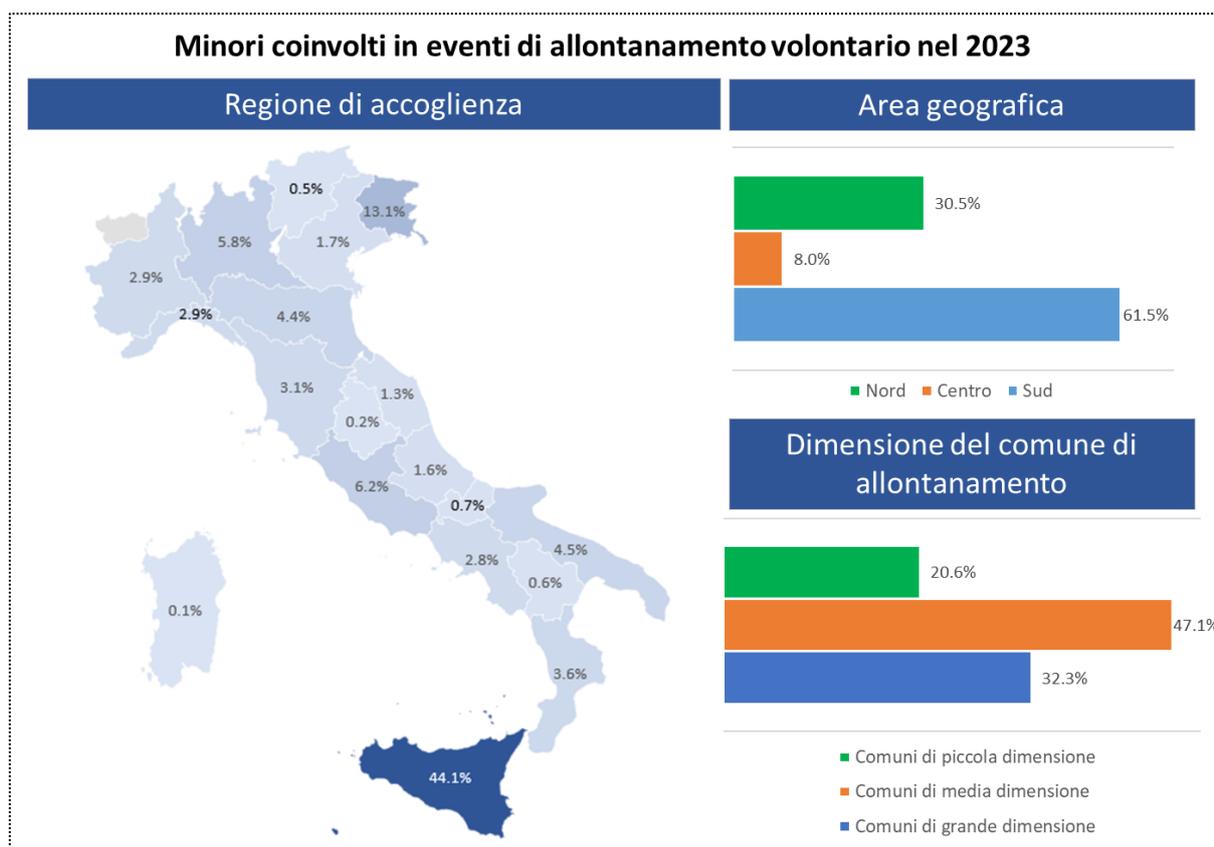


Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 61% dei minori che si sono allontanati volontariamente nel 2023 erano accolti nelle Regioni del Sud e nelle Isole, l'8% nel Centro del Paese e il 30% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato degli allontanamenti è della Regione Sicilia: il 44% del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la Regione Friuli-Venezia Giulia, seconda Regione di arrivo dei MSNA, con il 13% dei minori allontanatisi volontariamente, il Lazio con il 6% e la Lombardia con il 5,8% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio nel 2023.

Rispetto alla dimensione del Comune di presa in carico del minore al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio non presenta differenze rispetto agli ingressi e alle presenze, il dato degli allontanamenti è più elevato nei Comuni di grande e di media dimensione, rispettivamente 32,3% e 47%, rispetto ai comuni di piccole dimensioni (20% del totale dei minori che si sono allontanati).

Infografica 3.10 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2023 – Area geografica, regioni e comuni di accoglienza



4. Il sistema di accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017 e nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

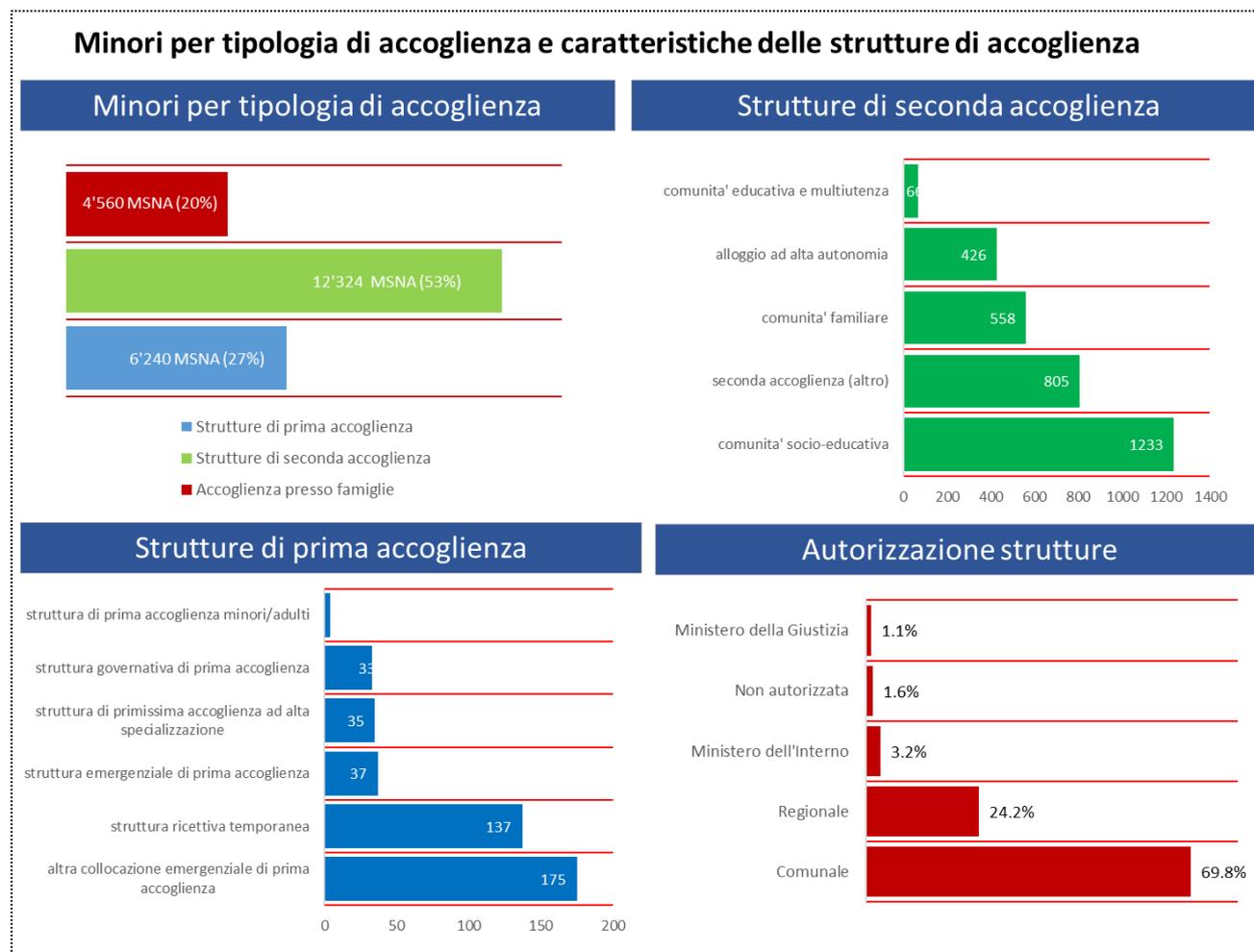
Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. "CAS minori").
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture di primissima accoglienza minori/adulti. Istituite ai sensi dell'art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 01 dicembre 2023 n. 176 da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta.
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre Strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli Hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Alla seconda accoglienza afferiscono, invece, le strutture associate al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'80% degli oltre 23mila minori presenti in Italia al 31 dicembre 2023 sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il 20% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (76%), e nel 65% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia (nel 22% dei casi si tratta di nonne) mentre il restante 53% dei minori sono stati accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Infografica 4.1 – Minori per tipologia di collocamento e caratteristiche principali delle strutture di accoglienza – Dati al 31 dicembre 2023

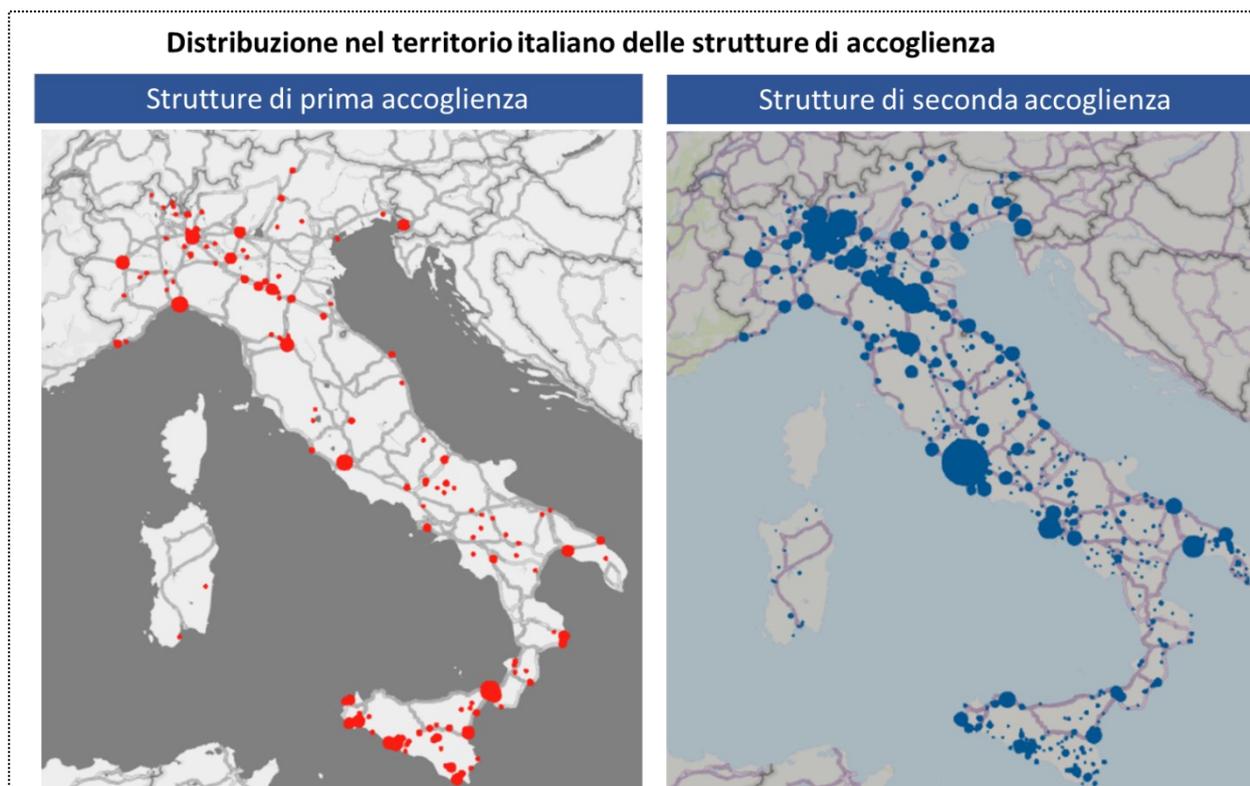


I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 27%, mentre in seconda accoglienza sono presenti 12.324 minori, pari al 53% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza che al 31 dicembre 2023 ospitano almeno un minore sono 3.509 di queste, 421 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 15 minori mentre 3.088 strutture sono di seconda con un'accoglienza media di 4 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socio-educative, 1.233 strutture pari al 35% del totale, seguono le comunità familiari, 558 strutture pari al 16% del totale e gli alloggi ad alta autonomia, 426 presidi pari al 12% del complesso.

Il 70% delle strutture ha un'autorizzazione di livello comunale, il 24% dispone di autorizzazioni di livello regionale, il rimanente 6% è rappresentato dalle strutture con autorizzazione del Ministero dell'Interno.



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti nella Regione Sicilia dove ha sede il terzo dei presidi, a seguire, con incidenza inferiore, le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Calabria.

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alla città di Milano, Roma e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Lombardia (18% del totale nazionale), il Lazio (13%), l'Emilia-Romagna (12%) e la Sicilia con l'11% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027

La Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo - Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno ha approvato il 3 maggio 2023 con Decreto prot. n. 16965, la graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA", per 1000 posti di accoglienza previsti, da finanziare, con quasi 60 milioni di euro, a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027,.

I 15 Soggetti vincitori dell'Avviso approvato a maggio 2023 hanno avviato le loro attività progettuali tra luglio e ottobre 2023. Dei 15 progetti, 8 sono operativi in Sicilia e 3 in Basilicata. Nelle regioni Abruzzo, Campania, Molise e Toscana è stato approvato un progetto per ciascuna regione per un totale di 750 posti (250 posti in meno di quelli previsti), di cui quasi il 10% è riservato all'accoglienza di minori di genere femminile.

Nell'ambito dei 15 progetti approvati saranno attivate 34 strutture di accoglienza che devono garantire i servizi di trasferimento dei MSNA dai luoghi di arrivo/rintraccio, il supporto informativo e legale propedeutico all'avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale, ricongiungimento familiare, assistenza sanitaria e supporto psico-sociale. Nelle strutture si dovrà prevedere l'accoglienza dei MSNA e la risposta ai bisogni materiali per un tempo massimo di 30 giorni, trascorsi i quali, dovrà essere garantito il trasferimento dei MSNA dalle strutture di prima accoglienza verso altre soluzioni di accoglienza di secondo livello finalizzate all'autonomia.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sono stati accolti da luglio a dicembre 2023 1.874 MSNA provenienti prevalentemente dal Gambia (22%), dalla Guinea (20,5%), dalla Tunisia (15,4%) e dalla Costa d'Avorio (10,4%).

Il 2 novembre 2023, in relazione all'esigenza di coprire i rimanenti 250 posti, non coperti con l'avviso del mese di maggio 2023, è stato pubblicato dal Ministero dell'Interno un nuovo Avviso che prevede il finanziamento dei progetti di accoglienza per l'ammontare complessivo di poco più di 15 milioni e mezzo di euro. L'Avviso intende finanziare, nell'ambito della programmazione FAMI, l'attivazione, di 250 posti per MSNA, in aggiunta ai 750 posti già attivi, in centri di prima accoglienza di cui all'art. 19, comma 1 del d. Lgs. 18 agosto 2015 n. 142. In ciascun progetto dovrà essere garantita l'accoglienza giornaliera di 50 MSNA, in almeno 2 strutture di accoglienza – il cui limite massimo è di 30 posti ciascuna, per un periodo massimo di 30 giorni di accoglienza per minore.

Infine, si segnala che il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale per le Politiche Migratorie - Autorità di Gestione Fondo Asilo Migrazione e Integrazione ha approvato, con Decreto prot. n 0004376 del 04 agosto 2023, l'Avviso per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 "Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei Minori Stranieri Non Accompagnati con particolare riferimento all'incremento delle diverse forme dell'affidamento familiare". Tale Avviso ha lo scopo di rafforzare la governance multilivello – a livello centrale e locale per promuovere lo strumento dell'affidamento attraverso la sensibilizzazione, selezione e formazione delle famiglie affidatarie, contemplando anche altre forme di accoglienza familiare più prossime e maggiormente rispondenti ai bisogni dei MSNA. Per il finanziamento dei progetti del presente Avviso, le risorse complessive ammontano a 6 milioni di euro. L'obiettivo prioritario, ma non esclusivo, dell'Avviso è valorizzare ed incrementare l'affidamento familiare dei MSNA quale misura alternativa al collocamento in comunità.

5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età

5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino⁴

Sono 14 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2, del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2023. Sono 3 le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 11 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2023, le pratiche di ricongiungimento familiare avviate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 11. Di queste, la maggioranza si è basata sull'art. 8 del Regolamento Dublino: 10 pratiche; solo una ha trovato fondamento giuridico nell'art. 17, comma 2.

Delle 11 pratiche *incoming*:

- 5 si sono concluse con l'accettazione;
- 2 con un rigetto definitivo;
- 4 sono ancora pendenti;

Tra i 5 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 3 sono stati trasferiti, mentre gli altri 2 sono in attesa di trasferimento.

Nelle pratiche *incoming* si rileva una "sproporzione di genere" netta: su 11 MSNA coinvolti, la totalità è di sesso maschile. Per quanto riguarda l'età (aggiornata al 31 dicembre 2023): 1 ha raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, mentre gli altri 10 si collocano nella fascia 14-17 anni.

Tra i Paesi d'origine dei MSNA spiccano il Pakistan, da cui provengono 6 minori, e l'Egitto, da cui ne provengono 4; un minore è di nazionalità tunisina.

Analizzando il grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, si rileva che 7 di loro hanno chiesto il ricongiungimento con uno zio o una zia e 3 con un fratello; solo 1 ha chiesto il ricongiungimento con il padre.

In merito alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 7 si collocano nelle Regioni del Nord Italia (4 in Lombardia, 2 in Emilia-Romagna e 1 in Trentino Alto Adige), 3 in quelle del Centro (2 nel Lazio e 1 in Toscana), mentre è rimasta sconosciuta la residenza del parente di uno dei minori.

⁴ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, la stragrande maggioranza delle domande è pervenuta dall'Unità Dublino della Grecia, 10 su 11. La restante istanza è stata inviata dall'Unità Dublino della Svizzera.

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Nel secondo semestre del 2023, come anticipato, sono state aperte 3 procedure *outgoing* e tutte hanno trovato la loro base giuridica nell'art. 8 del Regolamento Dublino.

Tra le procedure di ricongiungimento *outgoing*, 2 risultano pendenti alla data del 31 dicembre 2023, mentre in un caso il minore si è reso irreperibile dopo il rigetto da parte dello Stato membro richiesto. Tra le procedure pendenti, in un caso deve ancora essere inviata la richiesta di presa in carico ad altro Stato membro del sistema Dublino, nell'altro si è in attesa della decisione dello Stato membro a cui la richiesta di presa in carico è stata inviata.

Tra i minori *outgoing* vi sono 2 maschi e una femmina. Quanto alle età, i 3 minori hanno tutti un'età compresa tra 14 e 17 anni. In riferimento alla nazionalità, i minori hanno tutti provenienze diverse: Camerun, Gambia e Afghanistan.

Analizzando il grado di parentela tra il minore e l'adulto residente in altro Stato membro, si rileva che 2 minori hanno chiesto di essere ricongiunti con la madre, e 1 con il fratello. Se si guarda invece agli Stati "di destinazione", ossia quelli in cui si trova il familiare o parente adulto che il minore vorrebbe raggiungere, 2 minori hanno chiesto il ricongiungimento in Germania e 1 in Francia. In merito alla dislocazione sul territorio nazionale dei 3 MSNA coinvolti nella procedura *outgoing* di ricongiungimento familiare, 1 è ospite di una struttura di accoglienza in Sicilia, 1 in Toscana e 1 in Piemonte.

5.2 Indagini familiari

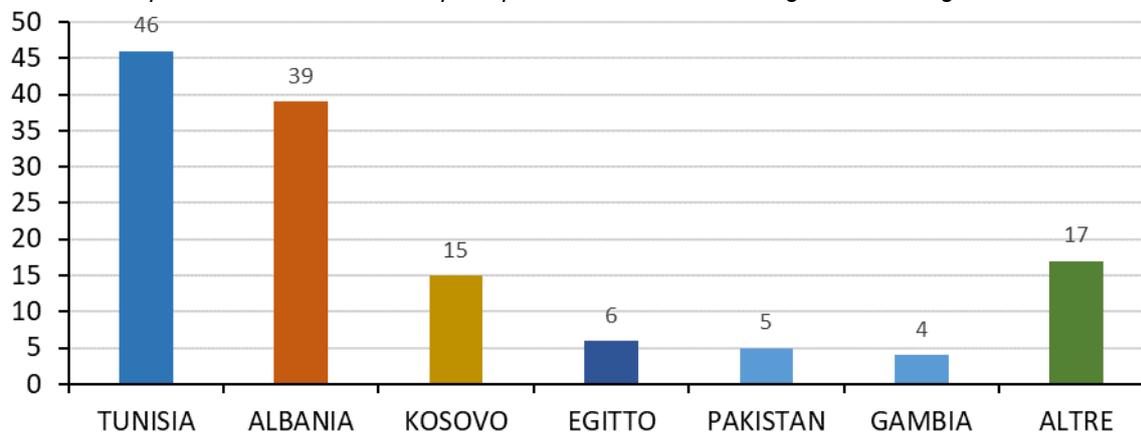
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Inoltre, il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 132 indagini familiari

nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, albanese, kosovara, egiziana e pakistana.

Grafico 5.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/dicembre 2023.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari, sono l'Emilia-Romagna (46,2% del totale), il Veneto (39,4% del totale), la Lombardia (3,8% del totale) e il Lazio (3% del totale).

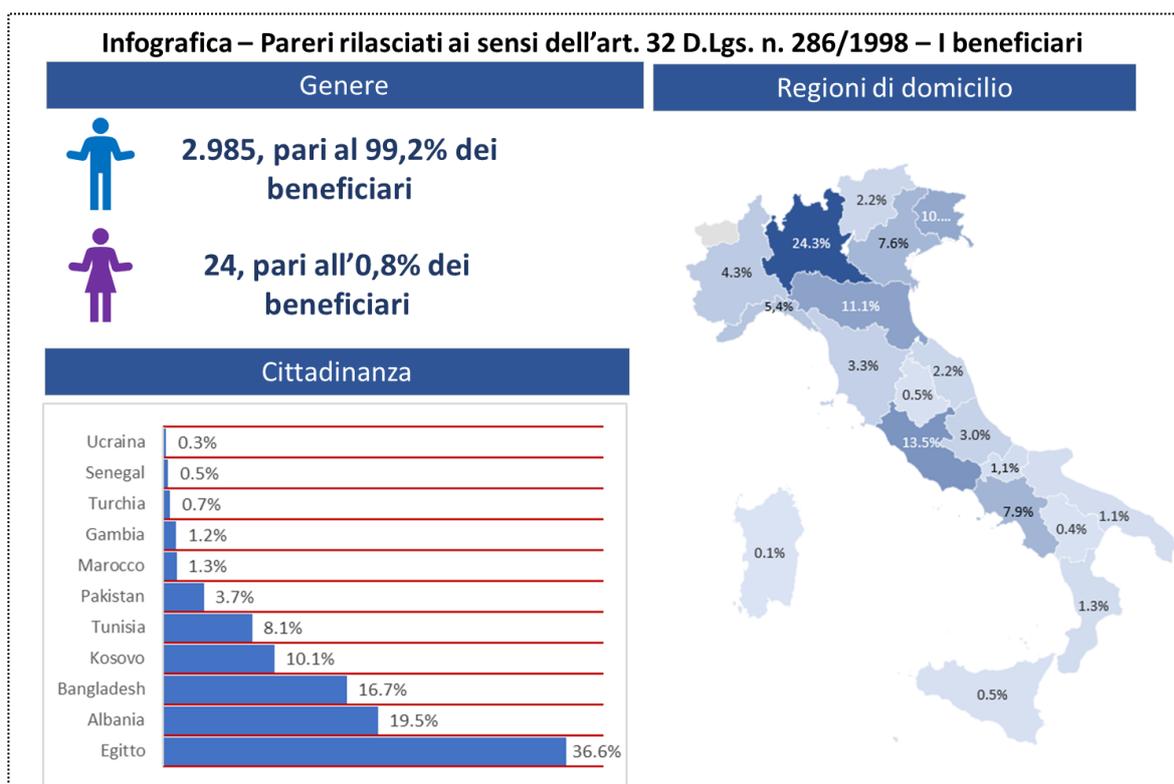
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel 2023 il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 3.009 e oltre il 99% dei beneficiari del provvedimento sono di genere maschile. Le minori non accompagnate, che ricordiamo rappresentano il 11% dei MSNA presenti al 31 dicembre 2023, sembrano quindi accedere in misura limitata alla procedura per il rilascio del parere ai fini della conversione dei permessi di soggiorno.

Le cittadinanze dei beneficiari dei pareri con esito positivo emessi nel 2023 sono in totale 27; le principali, per numerosità di minori o ex minori coinvolti, sono l'egiziana con 1.100 provvedimenti, pari ad oltre un terzo del totale, l'albanese con 588 pareri accolti, pari a quasi un quinto del totale, la bangladese con 504 beneficiari di parere favorevole pari al 16,7% del totale e la kosovara che con 305 beneficiari è la quarta cittadinanza per numero di beneficiari dei pareri positivi rilasciati nel 2023.



Rispetto al domicilio dei beneficiari dei pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 le Regioni più rappresentate sono la Lombardia con quasi un quarto dei provvedimenti, il Lazio con 407 pareri pari al 14% del totale, l'Emilia-Romagna con l'11,1% del totale e il Friuli-Venezia Giulia con 307 pratiche pari a un decimo del totale. Rispetto all'area geografica di domicilio dei minori o ex minori è evidente una forte disparità di accesso alla procedura di richiesta del parere di conversione dei permessi di soggiorno: nelle Regioni del Sud e Isole, dove al 31 dicembre 2023 sono presenti oltre la metà dei MSNA, le pratiche di parere rilasciate rappresentano solo il 15% del totale e le pratiche richieste il 16%.

Per il rilascio del parere ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 si richiede la documentazione inerente ai percorsi di integrazione svolti durante la minore età e, se in possesso, del percorso che verrà proseguito al compimento dei 18 anni di età. L'analisi dei provvedimenti conclusi con esito positivo nel 2023 mette in evidenza che il percorso di integrazione realizzato con maggior frequenza è quello scolastico, che ha coinvolto l'87% dei beneficiari dei pareri. A seguire, il percorso formativo, seguito dal 40% dei beneficiari, e per ultimo il percorso lavorativo. I minori che hanno avuto qualche esperienza lavorativa durante la minore età sono stati il 16%. Rispetto ai percorsi programmati per la maggiore età sono invece prevalenti quelli di tipo lavorativo (64% dei percorsi previsti).

6. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Per assistere verso l'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS ha promosso i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione*, entrambi realizzati da Anpal Servizi.

Percorsi è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione. *PUOI* è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari anche i giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale. Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda. *Percorsi* e *PUOI* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di Percorsi, finanziate con circa 11,7 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Una quarta fase, finanziata con circa 12 milioni di euro e prevista per la realizzazione di 1500 percorsi di politica attiva, è stata avviata nel corso del 2022 nelle cinque Regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I tirocini avviati in prima battuta sono stati 750. Nel periodo di riferimento del presente report, sono state messe a disposizione ulteriori 750 doti (residuali e non assegnate nella prima fase di progetto) per lo svolgimento di altrettanti percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo della durata di 6 mesi, prorogabili fino a ulteriori 6. In data 11 dicembre 2023, pertanto, sono stati riaperti i termini dell'avviso per la presentazione da parte dei soggetti promotori delle domande di partecipazione.

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" [disponibile online](#) e nelle slides di sintesi accessibili a questo [link](#).

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto: [video 1](#), [video 2](#), [video 3](#).

La prima fase di *PUOI*, finanziata con circa 30 milioni di euro in un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e Fondo Sociale Europeo - PON Inclusion, ha realizzato tra marzo 2019 e giugno 2022 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Nel 2021 è stata affiancata da un'azione complementare per trasferire ai destinatari anche conoscenze utili sulle nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza Covid-19 e per contrastarne gli effetti negativi sui percorsi di politica attiva, finanziata con 3,7 milioni di euro a valere sul FSE - PON Inclusion. A giugno 2022 è stato pubblicato un nuovo avviso, con un rifinanziamento di 11,8 milioni di euro a valere sul FSE PON Inclusion, che ha permesso di avviare altri 1000 percorsi.

PUOI è stato un *pledge* del governo italiano nell'ambito del Global Compact on Refugees. A dicembre 2021 è stato indicato come pratica promettente per il rafforzamento dell'autonomia dei rifugiati all'High Level Officials Meeting del Global Refugee Forum (Cfr: [On the road to self-reliance with PUOI](#)).

I risultati della prima fase del progetto sono illustrati nel quaderno "[Sulla strada per l'autonomia](#)", mentre "[L'Emergenza Ucraina e il progetto PUOI](#)" analizza i percorsi per richiedenti e titolari di protezione temporanea realizzati nella seconda fase.

Il progetto *PUOI* si è concluso a dicembre 2023. È in fase di progettazione un nuovo intervento dedicato ai migranti vulnerabili (*PUOI PLUS*) che prevederà un'offerta più vasta e pluriennale di doti individuali e il potenziamento dei percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. A ottobre 2022 hanno aderito le altre rappresentanze datoriali firmatarie del CCNL Edilizia Industria (ANAEP Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOOP Produzione e Servizi; CONFSCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM).

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3 mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA. I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo i progetti pilota avviati in alcune province nel secondo semestre 2022, l'attuazione del Protocollo è stata successivamente estesa a tutta Italia, sulla base dell'incrocio tra presenze in accoglienza e fabbisogno di lavoratori espresso dalle aziende sui territori. Le Prefetture attivano e coordinano nelle province di competenza tavoli territoriali ai quali partecipano referenti della rete dell'accoglienza (Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dai Comuni e Centri di Accoglienza Straordinaria), rappresentanti locali delle parti sociali e Scuole Edili/Enti Unificati, per scegliere i destinatari e accompagnarli nei corsi di formazione e nelle esperienze presso le imprese.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sul Protocollo d'Intesa, sui percorsi di inserimento lavorativo e sui territori coinvolti sono disponibili sul Portale Integrazione Migranti a questo [link](#).

7. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2024 (L. 213/2023) “per il finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati” presenta una dotazione di 172.739.236 euro per l'anno 2024, di 269.179.697 euro per l'anno 2025 e di 185.000.000 euro per l'anno 2026.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa. Peraltro, a partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Il decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2023, n. 46, ha previsto che:

- il “Fondo per le emergenze nazionali” di cui all'articolo 44 del Codice della Protezione Civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di euro 61.530.597 per l'esercizio finanziario 2023 al fine di dare attuazione alle misure assistenziali previste dal medesimo articolo;
- il “Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo” di cui all'art. 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, è incrementato di 52.295.898 per l'anno 2023;
- le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'Interno relative all'attivazione, locazione e gestione dei centri di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono incrementate di 137.851.305 per l'anno 2023.

Inoltre, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo.

Approfondimenti tematici

Voci da Lampedusa

(A cura di OIM)

L'OIM è presente a Lampedusa con équipe multidisciplinari impegnate in tre diversi interventi specialistici a supporto delle autorità durante tutte le fasi di assistenza ai migranti⁵. Le attività sono focalizzate sull'individuazione precoce delle vulnerabilità, la mediazione culturale durante il processo di identificazione, il sostegno ai migranti vulnerabili e al loro trasferimento veloce e sicuro verso le strutture di accoglienza individuate sul territorio italiano. Grazie a queste attività e alla costante collaborazione dell'OIM con tutti gli attori istituzionali presenti a Lampedusa (tra cui le forze di Polizia, le autorità sanitarie, la Croce Rossa, la Guardia Costiera, EUAA, UNHCR, UNICEF, Frontex, Save the Children, la rete D.I.R.e.) è stato possibile avere un osservatorio privilegiato e tracciare un quadro costantemente aggiornato della situazione per intervenire prontamente durante i momenti di crisi che si sono verificati durante il 2023 e soprattutto nel secondo semestre.

Come è noto, infatti, gli arrivi sull'isola di Lampedusa si sono concentrati nello scorso periodo estivo determinando difficoltà logistico-organizzative nella gestione dell'hotspot, già costantemente sotto pressione dall'inizio dell'anno. Il vertiginoso aumento dei flussi registrati nel 2023 riporta alla mente il triennio 2014-2016, in cui il fenomeno ha raggiunto numeri simili⁶; tuttavia, la principale differenza risiede nel fatto che quest'anno la stragrande maggioranza degli sbarchi, autonomi o assistiti tramite soccorso marittimo, si sono verificati direttamente sulle coste di Lampedusa, mentre nei precedenti periodi di crisi le persone venivano soccorse per lo più in alto mare, sulla rotta libica, e venivano condotte nei principali porti siciliani (Augusta, Porto Empedocle, ecc). Durante il 2023, infatti, le partenze, anziché dalla Libia, sono avvenute soprattutto dalla Tunisia, con piccole imbarcazioni, difficilmente individuabili dalle autorità. In questo modo, dopo una traversata di 8-10 ore, i migranti che non approdavano autonomamente venivano soccorsi a pochi chilometri dall'isola e trasferiti necessariamente all'Hotspot di contrada Imbriacola.

Durante i primi mesi del 2023 sono giunti soprattutto migranti subsahariani che vivevano da tempo in Tunisia, in fuga dal Paese a causa del repentino scoppio di fenomeni di violenza ai loro danni, discriminazione ed odio razziale; a partire da giugno, invece, con l'aggravarsi della crisi economica, sono cominciati ad affluire gradualmente anche numerosi cittadini tunisini. In questo modo, la convivenza all'interno dell'hotspot, già difficile

⁵ Il progetto PASSIM 3 - Primiissima Assistenza Sanitaria nelle Operazioni di Soccorso In Mare - è volto all'individuazione precoce delle vulnerabilità e promuove la presa in carico dei bisogni di salute individuale e collettiva nei contesti transfrontalieri.

Con il progetto I.S.IDE. (Immediato Supporto all'Identificazione e registrazione dei richiedenti protezione internazionale presso gli Uffici di Polizia e Frontiera e gli Uffici Immigrazione delle questure) l'OIM supporta le autorità di polizia di frontiera italiane e gli uffici immigrazione delle questure. Il progetto intende agevolare le procedure di identificazione e asilo alle frontiere, prevenire eventuali situazioni di conflitto e sostenere le autorità nel processo di identificazione e assistenza dei migranti vulnerabili.

Il progetto "EU Su-Port to Lampedusa" è una misura emergenziale di sostegno agli sforzi in atto per decongestionare l'Hotspot di Lampedusa, e al trasferimento veloce e sicuro dei migranti, in particolar modo quelli vulnerabili.

⁶ Nel triennio 2014-2016 gli sbarchi sono stati rispettivamente 170.100, 153.842, 181.436. Nel 2017, 119.369 e, nel 2022, 105.119; a partire dal 2000 in nessun altro caso si è giunti oltre le 70.000 unità.

a causa del sovraffollamento, è stata resa ancor più difficile dalla diffidenza reciproca e da numerosi tentativi di vendetta agiti dai migranti vittime di soprusi in Tunisia.

Già a partire dal mese di luglio, con l'arrivo di circa 20.000 persone⁷, la gestione dell'hotspot è divenuta molto complessa, soprattutto a fronte del fatto che le linee di trasporto marittimo, anche a pieno regime, non riuscivano sempre a garantire il trasferimento di un numero di migranti simile a quello di coloro che giungevano ogni giorno, senza contare che il sistema nazionale di accoglienza risultava vicino alla saturazione dei posti disponibili. Tuttavia, è alla metà di settembre che la situazione si è aggravata ulteriormente, con 17.000 arrivi concentrati tra il 10 e il 20 del mese, per poi tornare sotto controllo a partire da ottobre.

Naturalmente, le équipes multidisciplinari dell'OIM hanno avuto modo di assistere numerosi minori stranieri non accompagnati sbarcati a Lampedusa, affiancandoli durante la permanenza in Hotspot. Le loro caratteristiche demografiche seguono i soliti caratteristici trend dei MSNA, con una prevalenza netta di giovani di genere maschile (92%), in procinto di compiere la maggiore età (88% tra i 15 e il 17 anni, 11% tra i 7 e i 14 anni, 1% tra 0 e 6 anni). Rispetto alle cittadinanze, come gli adulti, la maggior parte dei MSNA provengono da Guinea, Tunisia, Egitto, Costa d'Avorio, Gambia, Mali, Burkina Faso e Siria. Le vulnerabilità specifiche rilevate durante le attività riguardano situazioni mediche da trattare in via prioritaria (per lo più patologie respiratorie, malattie infettive, gravidanze), problematiche psico-fisiche connesse a traumi (percosse, persecuzioni, violenze di genere, naufragi, guerre, gravi deprivazioni) o a violenze assistite, situazioni di tratta e sfruttamento (lavorativo e sessuale). Tutte le informazioni sono state condivise con le autorità competenti al fine di poter dare continuità assistenziale ai minori e calibrare al meglio le caratteristiche dell'accoglienza.

Tra le molte storie raccontate dai minori stranieri non accompagnati arrivati a Lampedusa, lo staff OIM ha potuto raccoglierne alcune particolarmente esemplificative delle condizioni che molti giovani e giovanissimi migranti si trovano loro malgrado ad affrontare nelle fasi precedenti all'arrivo in Italia. I colloqui sono stati condotti dagli operatori dell'OIM seguendo i principi del *protection mainstreaming* dell'Organizzazione⁸ così come le indicazioni del "Vademecum per la rilevazione, il *referral* e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio ed inserite nel sistema di protezione e di accoglienza"⁹. Nello specifico, gli operatori hanno privilegiato un approccio *child friendly* con particolare attenzione al *setting*, all'età, al livello di scolarizzazione e alla cultura di appartenenza del minore, con metodologie partecipative basate sulla volontarietà del MSNA e sull'ascolto attivo. Le voci dei minori, le parole dette a Lampedusa, non possono che essere le testimonianze più autentiche.

“Dicevano che arrivare in Italia era facile e avrei trovato la libertà”

A., minore non accompagnata di 14 anni, racconta di aver vissuto in Gambia con una zia, alla quale era stata affidata in seguito alla separazione dei genitori. Qui, viene costretta a occuparsi delle faccende domestiche e badare ai cugini più piccoli, perciò le viene impedito di andare a scuola. Stanca di questa situazione, A. decide, insieme ad un'amica, di tentare la fortuna in Italia, convinta anche dal passaparola tra i suoi coetanei. Un conoscente si propone di organizzare il viaggio fino in Libia ad un prezzo modico, che viene pagato per entrambe dall'amica di A. In pochi giorni le due giovani riescono ad entrare in Libia, dove purtroppo la minore viene arrestata mentre l'amica riesce a sfuggire alla retata della polizia. Dopo un mese di detenzione, A. viene scarcerata e avvicinata da un uomo che si definisce un intermediario. L'uomo si offre di ospitarla e darle un lavoro, con i proventi del quale potrà pagare il viaggio in Italia. A., non sapendo dove andare e non conoscendo

⁷ Tra luglio e settembre sono sbarcati in Italia circa 67.000 migranti, con picchi di 5.000 nuovi ingressi al giorno.

⁸ <https://emergencymanual.iom.int/protection-mainstreaming>

⁹ [vademecum.pdf \(interno.gov.it\)](#)

nessuno il Libia, accetta, e a casa dell'uomo trova altre ragazze, tutte provenienti dal West Africa (Costa d'Avorio, Guinea, Mali). Dopo aver guadagnato una somma di circa 2000 euro "lavorando per i clienti dell'intermediario", questo intercede con i trafficanti per farla partire alla volta dell'Italia. Insieme ad altre 50 persone, a bordo di una piccola imbarcazione di legno, rimane per 2 giorni interi alla deriva, per poi essere tratta in salvo da una motovedetta della Guardia Costiera che l'ha portata a Lampedusa. A. non è riuscita a riferire esplicitamente lo sfruttamento subito, il possibile trauma era ancora molto vivo e la breve accoglienza non ha permesso di costruire un rapporto di fiducia tale da poter avviare un percorso di elaborazione. In ogni caso, lo staff OIM ha rilevato la presenza di tutti gli indicatori relativi al potenziale sfruttamento sessuale, trasmettendo tutte le informazioni alle autorità competenti per una presa in carico integrata a tutela del benessere della minore.

“Dopo tutto questo, vorrei solo vedere mia figlia crescere serenamente”

B. ha 17 anni, viene dalla Costa d'Avorio. Pochi anni prima di partire ha perso la mamma ed ha vissuto con il padre e la seconda moglie. La mamma e le insegnanti a scuola le hanno sempre detto che l'infibulazione è una pratica pericolosa e iniqua, perciò, quando viene a sapere che il padre e la matrigna le volevano far praticare questa "usanza", scappa di casa e chiede aiuto alla zia materna. La zia appoggia il suo rifiuto e si propone di pagarle il viaggio per lasciare il paese. Una volta in viaggio, vista la sua giovane età ed essendo sola, B. subisce abusi e violenze sessuali. Arriva in Libia dopo mesi di viaggio e riesce a trovare un lavoro come collaboratrice domestica presso una famiglia libica, dove però viene picchiata, maltrattata e sottopagata, in quanto le vengono detratte le spese di vitto e alloggio. Dopo pochi mesi, B. scopre di essere incinta e quando la gravidanza diviene evidente, la famiglia libica la mette alla porta. B. vive all'addiaccio per mesi, priva di assistenza e cure mediche. Un giorno una coppia di concittadini incontrati per caso, si offre di darle ospitalità, mossa a compassione. Grazie al loro aiuto, partorisce in casa e può passare una convalescenza tranquilla insieme alla figlia neonata. Durante il suo soggiorno a casa della famiglia che l'ha accolta, riesce a riprendere i contatti con la zia e, grazie al suo supporto economico e quello della coppia di concittadini, decide di partire per la Tunisia per raggiungere in seguito l'Italia. In Tunisia, B. e sua figlia rimangono per 2 mesi in una casa insieme ad altri migranti, riuscendo infine a raggiungere Lampedusa.

“Non mi sarei mai aspettata tutto ciò”

C. ha 16 anni, ed è originaria della Guinea. Dopo aver perso entrambi i genitori, è costretta a prendersi cura della sorella di 8 anni, mentre il fratello diciassettenne trova un lavoro per sbarcare il lunario. Esasperati dalla condizione di indigenza, decidono di tentare la fortuna partendo per l'Europa. Grazie ai pochi soldi risparmiati e ad una piccola somma ricavata dalla vendita di alcuni beni lasciati dai genitori, intraprendono il viaggio per la Tunisia. Una volta arrivati, C. accusa forti dolori addominali, e portata in ospedale viene operata d'urgenza di appendicite. All'improvviso scoppiano dimostrazioni anti-migranti e la zona dove si trova C. viene investita da un'ondata di odio razziale e violenze indiscriminate indirizzate in particolar modo contro i cittadini dei paesi subsahariani. Non ancora del tutto guarita, viene dimessa frettolosamente dall'ospedale e, insieme al fratello e la sorella minore, viene arrestata. I giovani, insieme ad un gruppo di migranti vengono trasportati dalla polizia tunisina in una zona al confine con l'Algeria, dove una folla di dimostranti violenti disperde e mette in fuga il gruppo. Nella concitazione, C. perde di vista il fratello e la sorella e non riuscendo a correre per via dei punti di sutura viene isolata e catturata da un gruppo di facinorosi. Dopo aver subito ripetuti stupri di gruppo, viene abbandonata nel deserto, non lontano da un rifugio di altri migranti in fuga. C. ritrova il fratello e la sorella e riesce dopo qualche mese a raggiungere l'Italia.

“Ci siamo voltati e non c'era più”

D. e E. sono due diciassetenni, che vengono rispettivamente dal Gambia e dalla Guinea. Sono partiti una notte di fine luglio da Sfax, in Tunisia, con una piccola imbarcazione di metallo, dove era stipato un gruppo di circa 50 persone. Trascorsa quasi una giornata di navigazione, al calare della sera, il barchino sul quale viaggiano viene prima avvicinato, poi speronato e abbordato dall'equipaggio di un peschereccio, che con la violenza cerca di sottrargli il motore e il carburante. Nella colluttazione che ne consegue, il motore cade in acqua e si inabissa, a bordo si scatena il panico e in pochi attimi l'imbarcazione si ribalta, mentre il peschereccio si allontana velocemente senza prestare soccorso ai naufraghi. I migranti rimangono in mare, aggrappati ai pochissimi salvagente presenti, fino al pomeriggio del giorno seguente, quando le motovedette della Guardia costiera li soccorrono e traggono in salvo. I giovani dopo una breve osservazione al pronto soccorso, vengono portati all'Hotspot, altri cinque migranti risultano dispersi, una donna ha perso la vita. I giovani riferiscono che fino a poco prima era dietro di loro.

“Non sono solo, mio cugino grande pensa a me, lui ha 13 anni”

F. ha 7 anni ed è nato in Egitto. La famiglia d'origine ha deciso che avrebbe avuto migliori opportunità in Italia, perciò lo ha affidato al cugino tredicenne, in procinto di lasciare il paese e imbarcarsi alla volta dell'Europa. I due partono dal loro villaggio insieme ad un piccolo gruppo di altri minori per raggiungere la Libia. Una volta arrivati, F. e il cugino, essendo i più giovani del gruppo si perdono e non riescono più a trovare i compagni di viaggio. Vivono per giorni da soli in strada, finché un connazionale adulto trova F. da solo a fare le elemosine. L'adulto decide di portare con sé F. e il cugino e provvedere a loro. Poche settimane dopo tutti e tre partono per Lampedusa, ma i giovani vengono imbarcati su un mezzo differente e perdono le tracce dell'adulto.

“Facciamo ancora finta che sei mio papà”

G. ha 12 anni e viene dalla Siria, è sbarcato con un gruppo di connazionali dopo aver attraversato molti paesi, alcuni dei quali a piedi, fino ad arrivare in Libia. È arrivato in Hotspot tenendo per mano un adulto, che in Siria faceva l'insegnante in una scuola media. Tra loro c'è un legame forte, stretto durante un viaggio lungo un anno. G. in Siria non aveva più i genitori, morti a causa della guerra. I parenti hanno fatto una colletta per provare a garantirgli un futuro in Europa e, così, è riuscito a partire, da solo. Fin da subito si è affidato all'insegnante, riponendo in lui fiducia assoluta. Durante la traversata hanno finto spesso di essere padre e figlio, e, quando potevano, studiavano insieme. Una volta arrivati a Lampedusa G. chiede al professore di poter continuare a dichiarare di essere padre e figlio, per evitare di essere separati e continuare a chiamarlo papà. L'adulto prima, il giovane dopo, raccontano la vera storia, aggiungendo di non volersi fermare in Italia. Vengono trasferiti in una struttura per famiglie, da dove si allontanano il giorno seguente, probabilmente per continuare il viaggio. Insieme.

Le voci riportate, sottolineano come l'Hotspot Lampedusa e la temporaneità dell'accoglienza che vi si realizza rappresentino un contesto particolare in cui l'identificazione di situazioni di gravi vulnerabilità risulti maggiormente difficoltosa. Tuttavia, la pronta identificazione di tali situazioni da parte del personale OIM, come precedentemente evidenziato, ha permesso di sviluppare un'accoglienza mirata e percorsi di supporto che si sono rivelati chiave nel rispondere con immediatezza ai bisogni e alle vulnerabilità specifici di questi minori.

L'importanza dell'interdisciplinarietà degli interventi a tutela e promozione della salute mentale e del benessere psico-sociale dell'adolescenza migrante

(A cura di UNICEF)

L'UNICEF si dedica concretamente nel sostegno al benessere psico-sociale e alla salute mentale dei giovani e delle giovani adolescenti in Italia, in particolare con un'attenzione alle vulnerabilità e sfide che si riscontrano nel contesto dell'esperienza migratoria.

I giovani e le giovani adolescenti migranti e rifugiati che arrivano in Italia attraverso il Mar Mediterraneo e la rotta balcanica affrontano problemi critici nell'accesso ai servizi di base, compresi i servizi di supporto psico-sociale e di salute mentale, ad includere le cure specializzate che affrontano forme di disagio più gravi. Molti di questi ragazzi e ragazze provengono da ambienti socio-politici instabili, dove i sistemi socioeconomici, educativi e sanitari sono crollati o sono gravemente danneggiati, dove persistono conflitti e altre crisi umanitarie prolungate. Durante il viaggio sono esposti a gravi pericoli: conflitti armati, ambienti ostili, sfruttamento, abusi, violenza sessuale. Fattori come la giovane età, la separazione dai familiari o da chi si prende cura di loro ed esperienze fortemente dolorose e profondamente destabilizzanti – tra cui la tortura, l'abuso emotivo, l'abuso sessuale, la violenza di genere e le deprivazioni e minacce protratte alla propria incolumità fisica e al proprio benessere psico-sociale – costituiscono fattori di stress estremi, che sono causa di grande angoscia e possono indurre lo sviluppo di traumi e perfino disturbi psicologici nel lungo termine.

Per migliorare la qualità del supporto alla salute mentale e al benessere psico-sociale di questi/e giovani, l'UNICEF ha sviluppato recentemente un'opportunità formativa, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS), il Gruppo di Lavoro Infanzia e Adolescenza del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) e la Federazione Nazionale delle Associazioni Professionali di Categoria per Pedagogisti ed Educatori Socio- Pedagogici (FEDERPED). Riconoscendo infatti il ruolo fondamentale di ciascun professionista nel garantire interventi di supporto psico-sociali ed educativi che impattano sul benessere dei giovani e delle giovani migranti e rifugiati/e, si è lavorato nella costruzione di un corso online asincronico, totalmente gratuito e accessibile in qualunque momento, per coprire tematiche diverse, ma tutte accomunate dallo sforzo di fornire elementi di riflessione ai professionisti sulle sfide dell'adolescenza e della transizione all'età adulta e sull'importanza di un approccio multidisciplinare e olistico.

Il corso è stato sviluppato da un'équipe multidisciplinare di esperti ed esperte dell'infanzia e dell'adolescenza, tra cui psicologi/psicologhe, educatori/educatrici, pedagogisti/pedagogiste e assistenti sociali, per garantire una prospettiva integrata e multidimensionale in ognuno dei temi affrontati e ampia ricchezza di riferimenti pratici e ad ambiti operativi variegati, in modo da rendere i contenuti il più possibile rilevanti per ogni ruolo e contesto operativo.

Il corso intende:

- fornire conoscenze e competenze di base su una varietà di temi che riguardano l'adolescenza, di rilievo nel contesto italiano e trasversali alle specifiche aree relative delle categorie professionali coinvolte;
- offrire una cornice teorica e principi operativi di riferimento inter-professionale nel lavoro con gli adolescenti;
- facilitare il lavoro interdisciplinare e la collaborazione tra professionisti di formazione distinta e complementare nel lavoro con gli adolescenti;
- supportare il consolidamento di conoscenze, competenze e strumenti utili a promuovere l'erogazione di servizi integrati, efficaci e rispondenti alla complessità dell'utenza adolescenziale.

In particolare, il corso si trova nella piattaforma online <https://italy.learningpassport.org/> ed è articolata in sei moduli:

Modulo 1. Approccio multidisciplinare e coordinamento tra attori e servizi.

Modulo 2. La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Nazioni Unite.

Modulo 3. Prospettiva integrata sull'adolescenza e sulla transizione all'età adulta.

Modulo 4. Promozione e tutela della salute mentale e del benessere psicosociale di ragazze e ragazzi.

Modulo 5. Adolescenza e violenza di genere: come fornire una risposta integrata nel pieno rispetto dei diritti e bisogni della persona sopravvissuta.

Modulo 6. Benessere psicosociale e protezione di minori e giovani adulti migranti e rifugiati.

Nell'ultimo modulo, in particolare, vengono affrontate le tematiche relative al supporto psico- sociale di adolescenti e giovani migranti e rifugiati/e, fornendo anche suggerimenti operativi, esempi di buone pratiche e strumenti già a disposizione. Si toccano i temi relativi alla triplice transizione degli e delle adolescenti migranti e rifugiati/e, dal contesto di partenza a quello di arrivo, dall'adolescenza all'età adulta e dalle esperienze emotivamente destabilizzanti, e potenzialmente traumatiche, al recupero. Dopo aver ripercorso brevemente il sistema di accoglienza specifico per minori stranieri non accompagnati in Italia, vengono analizzati i principali modelli di intervento con una attenzione specifica al rapporto tra le strutture di accoglienza e i servizi esterni, le modalità di ascolto e partecipazione dei e delle giovani e l'importanza della mediazione culturale, non solo come strumento di comunicazione ma come dispositivo di lettura dei bisogni dei e delle giovani capace di restituire agli operatori la complessità di significazione dei vissuti di sofferenza e disagio che rimandano a contesti culturali diversi.

All'interno della formazione online, viene inoltre presentato il "Kit di Espressione e Innovazione per Adolescenti", uno strumento pratico e innovativo sviluppato da UNICEF a livello globale.

Inizialmente pensato per contesti umanitari ed emergenziali, è stato poi largamente testato ed applicato in moltissimi altri ambiti operativi, dimostrando ampiamente la sua efficacia e le sue notevoli potenzialità. Negli ultimi due anni, UNICEF ha svolto un complesso lavoro di traduzione in italiano e adattamento e arricchimento dei contenuti, per renderli più adeguati al contesto nazionale. Inoltre, ha testato lo strumento insieme ad organizzazioni partner per verificarne la validità anche in Italia, rendendo nella sua versione finale, uno strumento prezioso di applicazione anche a supporto di ragazze e ragazzi migranti e rifugiati, nell'ambito dei servizi dell'accoglienza in Italia. Oggi, la versione in italiano del "Kit di Espressione e Innovazione per Adolescenti", riadattata e arricchita di importanti elementi, è finalmente pronta e disponibile all'uso.

Questo kit, infatti, supporta operatori e professionisti nell'organizzare interventi strutturati di supporto psicosociale di gruppo rivolti ad adolescenti, con particolare attenzione verso coloro che possono trovarsi in situazioni di vita particolarmente sfidanti, che possono aver vissuto esperienze dolorose e destabilizzanti, anche potenzialmente traumatiche, o che si trovano a confrontarsi con situazioni contestuali di emarginazione, rischio e criticità, che possono compromettere il benessere psicosociale e un armonico percorso di sviluppo.

Lo strumento, avvalendosi dell'arte e dell'innovazione quali strategie principali, offre attraverso guide mirate e dettagliate, risorse preziose ad operatori e operatrici, e assicura che ragazzi e ragazze usufruiscano di servizi di qualità e di un programma di supporto psicosociale strutturato, orientato ad obiettivi specifici, e disegnato sulla base dei bisogni riscontrati. Il "Kit di Espressione e Innovazione per Adolescenti" non si deve intendere come sostitutivo di un intervento di supporto professionale e/o specialistico, tuttavia, può svolgere una preziosa funzione complementare all'intervento professionale. In questo modo, il personale che lavora a servizio dell'adolescenza può espandere ed affinare il proprio bagaglio di competenze, per offrire un solido sostegno agli e alle adolescenti, anche in situazioni di criticità. Alcuni dei principali benefici derivati dalla partecipazione alle attività previste dallo strumento sono: rafforzamento della capacità di resilienza, acquisizione e consolidamento delle competenze per la vita, maggiore coesione di gruppo, migliore capacità di gestire le emozioni e lo stress, acquisizione di strategie efficaci per superare le sfide quotidiane, recupero e rafforzamento del proprio benessere psicosociale e migliore qualità della vita. Lo strumento si dimostra particolarmente efficace anche per promuovere l'inclusione, l'accoglienza, la partecipazione di ragazze e ragazzi, la valorizzazione delle diversità e i valori legati alla pace e alla coesistenza armonica tra individui e culture.

Nello specifico, il programma consiste nella creazione di un gruppo, o "Cerchio di Adolescenti", che si riunisce in uno spazio sicuro a cadenza regolare, per svolgere sotto la guida di un/a facilitatore/facilitatrice delle attività, secondo un programma prestabilito, pattuito in modo partecipato con i/le partecipanti. Le sessioni, che hanno temi e scopi ben precisi, si svolgono in modalità guidata e interattiva, alternando attività che stimolano abilità differenti (ad esempio, di carattere artistico-creativa, di dialogo e confronto, di movimento, introspettiva, ecc.) nel breve, medio o lungo termine, in base alle caratteristiche del contesto di utilizzo e alle necessità riscontrate.

Uno dei grandi vantaggi che offre lo strumento è proprio la sua versatilità, ovvero le molteplici possibilità che offre nell'essere riadattato o utilizzato solamente nei contenuti che si reputano di maggiore rilievo e utilità, in base ai bisogni dell'utenza, alle caratteristiche del contesto in cui lo si applica e delle esigenze circostanziali, che possono anche variare velocemente, come spesso avviene nell'ambito dei servizi di accoglienza e il lavoro con ragazzi e ragazze migranti e rifugiati.

Questo kit è ampiamente integrato nelle iniziative per giovani migranti non accompagnati nei centri di accoglienza in tutta Italia, sottolineando l'impegno dell'UNICEF nel fornire strumenti pratici e formazione mirata.

Nel corso del 2023, l'UNICEF ha supportato 2.699 adolescenti migranti e rifugiati/e, sono stati formati 15 professionisti, 60 operatori MHPSS non specializzati e volontari, e 1684 operatori nei sistemi di accoglienza.

Per ulteriori informazioni sul corso e-learning "Supporto integrato all'adolescenza e alla transizione all'età adulta" e il "Kit Adolescenti": <https://www.unicef.it/media/corso-elearning-supporto-integrato-adolescenza-transizione-eta-adulta/>

Posizione dell'UNHCR in merito al rimpatrio volontario in Ucraina di bambine e bambini rifugiati privi di cure genitoriali, compresi i minori non accompagnati e i minori evacuati da istituti di assistenza in Ucraina

(A cura di UNHCR)

L'offensiva militare in Ucraina ha costretto migliaia di persone ad abbandonare le loro case in cerca di sicurezza, protezione e assistenza. In pochi giorni milioni di rifugiati dall'Ucraina sono entrati nei paesi confinanti.

I minori arrivati soli in Italia hanno bisogno di accoglienza e risposte dedicate.

Si riportano di seguito alcuni estratti della posizione in oggetto, alla cui versione completa – che può essere consultata nella sua versione originale in inglese¹⁰ e nella sua traduzione non ufficiale in italiano¹¹ – si rinvia per una più esaustiva e corretta consultazione.

Ambito di applicazione

Questo documento espone la posizione dell'UNHCR sul rimpatrio volontario in Ucraina di bambine/i rifugiati¹² privi di cure genitoriali, compresi le/i minori non accompagnati e le/i minori evacuati da istituti di assistenza in Ucraina. Identifica le misure di protezione che devono essere garantite nel fornire assistenza a bambine/i rifugiati che desiderino far ritorno volontario in Ucraina. La posizione si basa sul riconoscimento del fatto che è responsabilità primaria del Paese d'asilo proteggere i diritti di bambine/i rifugiati all'interno del proprio territorio¹³. Nel contesto della situazione ucraina, le autorità ucraine possono svolgere un ruolo importante nel fornire informazioni sulla situazione e sui servizi disponibili nella zona di rimpatrio e sui servizi di assistenza per ogni minore, nell'ambito di una più ampia valutazione da parte delle autorità competenti del Paese d'asilo.

Raccomandazione di non-rimpatrio

Nella sua Posizione sui rimpatri in Ucraina¹⁴, l'UNHCR invita gli Stati a sospendere i rimpatri forzati dei cittadini e delle cittadine ucraine e delle persone con precedente residenza abituale in Ucraina, a fronte dell'instabilità della situazione all'interno del Paese, che potrebbe rimanere incerta per un certo periodo di tempo. Ne consegue che gli Stati non debbano procedere al rimpatrio forzato in Ucraina di bambine/i rifugiati privi di cure genitoriali.

Rimpatrio volontario di bambine/i rifugiati

Nel contesto eccezionale di un conflitto internazionale in corso, il rimpatrio come soluzione durevole comporta il rischio di un potenziale danno per una bambina o un bambino e pone la necessità di procedure che tutelino il

¹⁰ <https://www.refworld.org/pdfid/64ac0f924.pdf>

¹¹ https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2023/08/Voluntary-return_Ukraine_Children_IT.pdf

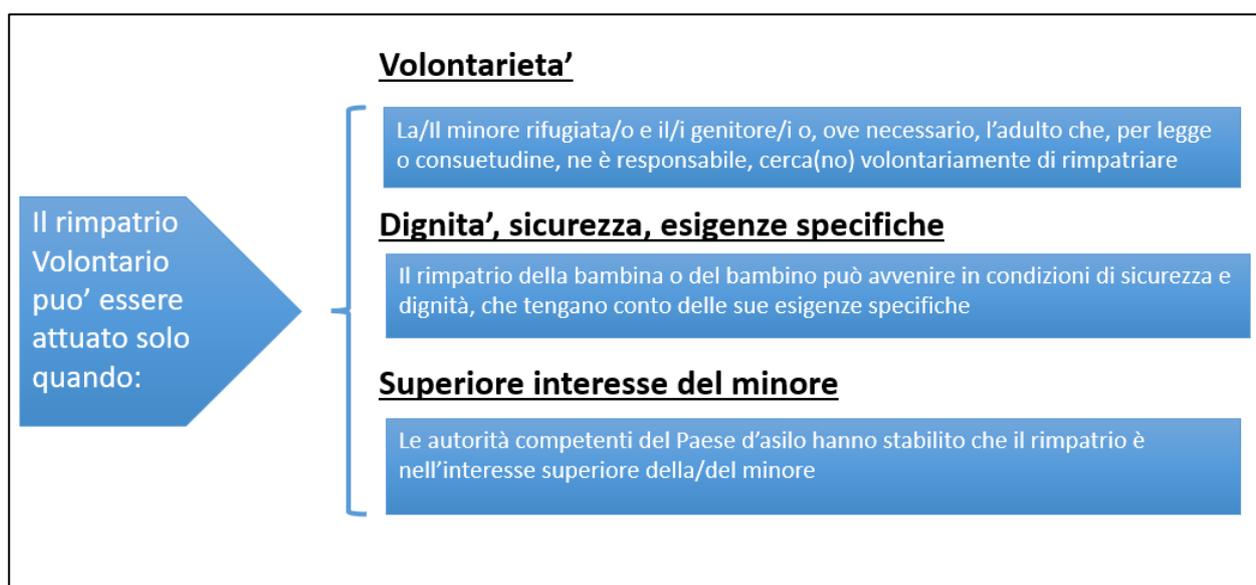
¹² Sono inclusi bambine e bambini che sono stati formalmente riconosciuti rifugiati o beneficiari di protezione temporanea, o di altre forme di protezione internazionale, e bambine/i che sono cittadini dell'Ucraina o con precedente residenza abituale nel Paese e che si trovano fuori da esso.

¹³ Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 20 Novembre 1989, 1577 UNTS 3, <https://www.refworld.org/docid/3ae6b38f0.html>, Art. 22. [rif. It. [1607611722-convenzionedirittiiinfanzia.pdf](https://www.refworld.org/docid/1607611722-convenzionedirittiiinfanzia.pdf) (datocms-assets.com)] Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, 19 Ottobre 1996, (Convenzione dell'Aja del 1996), <https://www.hcch.net/en/instruments/conventions/full-text/?cid=70>, Art. 6. [rif. It. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:c074e3c2-7619-4d29-96ee-cf53b9cf241e.0012.01/DOC_2&format=PDF%20].

¹⁴ Posizione dell'UNHCR sui rimpatri in Ucraina, Marzo 2022, <https://www.refworld.org/docid/621de9894.html> [rif. It. https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2022/03/Position-on>Returns-to-Ukraine-2-March-2022-Clean-Final-ITA_SR.pdf].

superiore interesse delle/dei minori a rischio, compresi coloro che sono privi di cure genitoriali¹⁵. Il rimpatrio volontario di bambine/i rifugiati privi di cure genitoriali può essere attuato solo quando:

- 1) La/Il minore rifugiata/o e il/i genitore/i o, ove necessario, l'adulto che, per legge o consuetudine, ne è responsabile, cerca(no) volontariamente di rimpatriare; e
- 2) Il rimpatrio della bambina o del bambino può avvenire in condizioni di sicurezza e dignità, che tengano conto delle sue esigenze specifiche; e
- 3) Le autorità competenti del Paese d'asilo hanno stabilito che il rimpatrio è nell'interesse superiore della/del minore¹⁶, tenendo in considerazione i suoi diritti e desideri, così come quelli dei genitori e dei tutori/adulti che ne sono responsabili, ove necessario; le condizioni di sicurezza nell'area proposta per il ritorno; eventuali esigenze specifiche della/del minore; e i servizi/supporti presenti nell'area di rimpatrio disponibili per la/il minore.



L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nell'ambito della rete SAI

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

¹⁶ Si veda Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia, Commento Generale N. 6 (2005): I trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese di origine, 1 Settembre 2005, CRC/GC/2005/6, www.refworld.org/docid/42dd174b4.html, [rif. It. 1607611722-commentogeneralen-6-20.pdf (datocms-assets.com)] Sezione VII (c).

Il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) – denominato in origine Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati-SPRAR e successivamente SIPROIMI – ha registrato una crescita quasi ininterrotta del numero degli enti locali coinvolti, dei posti messi a disposizione e dei beneficiari accolti, raggiungendo nel 2022 il picco di 53.222 beneficiari e 44.511 posti finanziati distribuiti in 945 progetti.

Nel corso degli anni la Rete degli enti locali è stata interessata da numerosi ampliamenti di posti per MSNA giungendo in tal modo ad un progressivo aumento di capacità del Sistema nazionale di accoglienza per minori stranieri soli e all'implementazione di una risposta sempre più incentrata sul sostegno alla loro accoglienza e protezione nonché sul potenziamento delle opportunità finalizzate all'effettiva inclusione sociale. Sono stati **217 i progetti per MSNA** finanziati nel 2022 (il 23% del totale dei progetti complessivi) nei quali sono stati destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati **6.347 posti**, pari al 14,3% del totale. Nonostante l'ampliamento della rete in termini di progetti e posti dedicati nel SAI ai minori stranieri non accompagnati, il fenomeno e il numero complessivo dei minori stranieri soli presenti a livello nazionale (oltre 20.000 a fine dicembre 2022 e oltre 24.000 a fine novembre 2023) evidenziano la necessità di continuare il graduale e progressivo potenziamento del Sistema al fine di garantire, come dispone la legge, l'inserimento di tutti i MSNA nel SAI, ricorrendo in modo sempre più residuale al sistema emergenziale di accoglienza.

In merito alla **distribuzione dei posti dedicati ai minori stranieri a livello regionale**, come mostrato nel grafico seguente, risultano significativamente presenti in Sicilia (1.672 posti corrispondenti al 26,3% del totale), Campania (712), Lombardia (648), Puglia (645) ed Emilia Romagna (588) e con numeri inferiori in tutte le altre Regioni tranne Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta dove non sono previsti posti per questa tipologia di accoglienza.



Nel 2022 le strutture utilizzate nei progetti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sono state complessivamente 842, in rilevante aumento rispetto alle 693 del 2021. Le tipologie di accoglienza dei MSNA e le relative procedure di autorizzazione/accreditamento al funzionamento delle strutture stesse sono regolate dalla normativa nazionale e dai relativi recepimenti regionali, che prevedono comunità di tipo familiare, e nello specifico: strutture a carattere comunitario di tipo familiare, come le comunità alloggio e socioeducative, e le strutture di secondo livello esclusivamente per MSNA; case-famiglia (tendenzialmente dedicate ai minori di età più giovane). Tutte queste soluzioni, previste dall'ordinamento italiano, hanno come obiettivo la deistituzionalizzazione dell'accoglienza dei minori, in favore di contesti che possano essere essi stessi parte integrante del modello educativo e pedagogico proposto. Infine, molti progetti SAI per minori dispongono di specifiche strutture per la semi-autonomia e l'autonomia, destinate ai neomaggiorenni, utili a favorire uno sgancio "morbido" dall'accoglienza e al contempo dedicare una particolare attenzione nel passaggio alla maggiore età. Ricordiamo a tal proposito che nel SAI i MSNA possono permanere in accoglienza, secondo la valutazione dell'équipe multidisciplinare, fino ai sei mesi successivi dopo il raggiungimento della maggiore età.

Nel 2022 la maggioranza delle strutture SAI per i MSNA risulta essere ascrivibile alla categoria delle comunità educative/alloggio (55,1%); il 26,5% sono gruppi appartamento e il 17,3% appartamenti per neomaggiorenni. Nell'1,1% dei casi si tratta di centri di prima accoglienza.

Nel corso del 2022 nel SAI sono altresì state attive strutture di prima accoglienza, soprattutto nelle città metropolitane, in risposta all'aumento di MSNA rintracciati sui territori a causa di movimenti secondari da sud verso nord degli stessi minori o prevalentemente degli ingressi dalla frontiera nord est. Inoltre, evidenziamo come, soprattutto a partire dalla fine dell'anno, in concomitanza con la chiusura delle attività dei "Centri FAMI di prima accoglienza" sia venuta a mancare completamente la parte della filiera dedicata alla prima accoglienza governativa. Per tale ragione i progetti SAI sono dovuti intervenire prendendo in carico i minori direttamente dalle aree di sbarco e questo ha determinato una riorganizzazione molto impegnativa dei progetti soprattutto afferenti al centro-sud. Questi, pertanto, hanno dovuto attivare procedure e modalità operative originariamente non previste, in quanto il SAI si configura, nella filiera sopra citata, come sistema di seconda accoglienza.

DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MSNA, ANNO 2022	
VALORI PERCENTUALI	
TIPOLOGIA DI STRUTTURA	%
Comunità educative/alloggio	55,1
Gruppo appartamento	26,5
Appartamento per neomaggiorenni	17,3
Centro di prima accoglienza	1,1

Nei progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati sono previste équipe multidisciplinari composte da professionalità specifiche, eterogenee e qualificate e in coerenza con quanto previsto dalle normative nazionali e regionali è rispettato il rapporto fra beneficiari e personale impiegato stabilmente nelle strutture al fine di garantire il supporto continuo e l'organizzazione di interventi calibrati in funzione delle specificità di ciascun beneficiario. Le **figure professionali impiegate nel 2022 nei progetti SAI per MSNA sono state 6.484** e

trattandosi di minori, la figura professionale maggiormente impiegata è quella dell'educatore (22,6%), seguita dagli operatori dell'accoglienza i quali rappresentano l'11,7% del personale coinvolto, fermo restando che la funzione di operatore dell'accoglienza può essere ricoperta anche da un educatore. In percentuali poco inferiori, nei SAI per MSNA sono impiegati profili con funzioni amministrative (9,5%) che garantiscono la complessa gestione dei progetti e i mediatori linguistico-culturali presenti nella medesima percentuale del 9,5%. A seguire ci sono gli assistenti sociali (5,3%), gli psicologi (4,4%), gli esperti in percorsi di integrazione (4,1%) e in orientamento/accompagnamento legale (4,1%), i supervisor (3%), i consulenti (2,2%), gli operatori O.S.S. (1,7%) e gli operatori O.S.A. (1,4%) e le altre figure professionali, selezionate in base alle specificità progettuali, che nel complesso rappresentano il 14,1% del totale degli operatori SAI largamente intesi.

Analogamente a quanto avviene in numerosi ambiti del sociale, **la maggioranza delle figure professionali impiegate nel 2022, come nelle annualità precedenti, è di genere femminile (58,4%)**, mentre gli uomini sono il 41,6%. La percentuale degli operatori uomini supera quella delle donne solo nel caso dei mediatori linguistico-culturali (il 67% dei quali sono uomini, complessivamente 410 maschi e 205 femmine) e nel caso degli operatori dell'accoglienza (il 57% uomini, complessivamente 435 maschi e 323 femmine). La prevalenza di donne tra gli operatori dei progetti SAI per MSNA emerge con percentuali particolarmente rilevanti tra gli assistenti sociali (92%, complessivamente 312 femmine e soli 28 maschi) e gli psicologi (79%, complessivamente 227 femmine e 61 maschi).

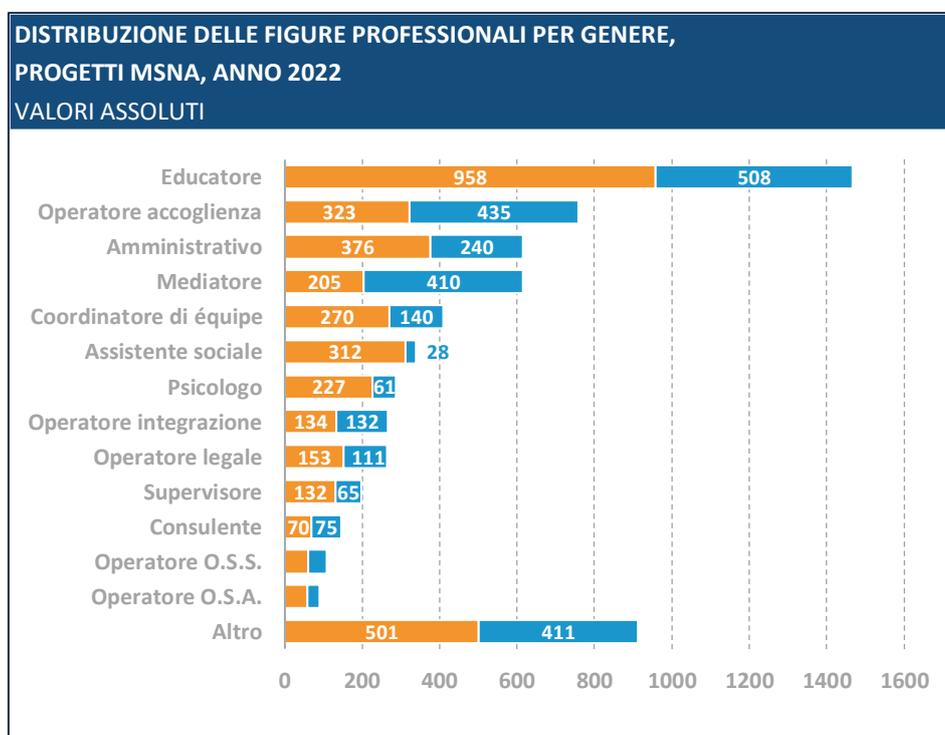
La presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati richiede il coinvolgimento di professionalità specifiche con competenze variegata che concorrano a definire modalità di approccio e strategie condivise. Le équipes di progetto, di cui fanno parte anche gli operatori istituzionali del Comune titolare, si riuniscono periodicamente affinché gli operatori possano coordinarsi e reciprocamente confrontarsi. Nel 40% dei casi le riunioni avvengono con cadenza settimanale, mentre il 29% delle équipes si riunisce ogni quindici giorni e il 31% mensilmente.

Alle necessarie riunioni periodiche si aggiunge la **supervisione psicologica degli operatori**, operata da figure professionali esterne all'équipe, con l'obiettivo di fornire supporto utile sia agli operatori, che di riflesso ai beneficiari del progetto. Nel 2022 quasi tutti i progetti SAI hanno previsto la supervisione psicologica erogata da una figura professionale specifica ed esterna all'équipe e nel 78% dei casi gli incontri periodici hanno avuto cadenza mensile.

DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, PROGETTI MSNA, ANNO 2022						
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI						
Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Educatore	958	25,3	508	18,9	1.466	22,6
Operatore accoglienza	323	8,5	435	16,1	758	11,7
Amministrativo	376	9,9	240	8,9	616	9,5
Mediatore	205	5,4	410	15,2	615	9,5
Coordinatore di équipe	270	7,1	140	5,2	410	6,3
Assistente sociale	312	8,3	28	1,0	340	5,3
Psicologo	227	6,0	61	2,3	288	4,4
Operatore integrazione	134	3,5	132	4,9	266	4,1
Operatore legale	153	4,0	111	4,1	264	4,1
Supervisore	132	3,5	65	2,4	197	3,0
Consulente	70	1,9	75	2,8	145	2,2
Operatore O.S.S.	61	1,6	47	1,7	108	1,7
Operatore O.S.A.	58	1,5	31	1,2	89	1,4
Altro	501	13,3	411	15,3	912	14,1
Totale	3.780	100,0	2.694	100,0	6.474*	100,0

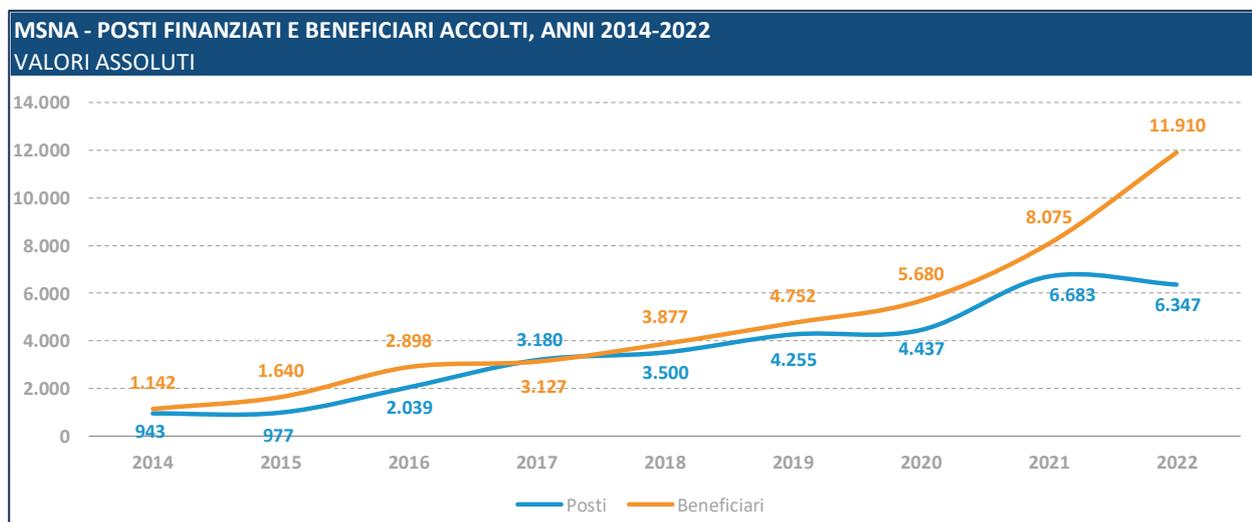
* 10 casi mancanti (senza specifica della figura professionale)

Fonte: Rapporto annuale del SAI.



Fonte: Rapporto annuale del SAI.

Nel corso del 2022, nonostante la lieve riduzione di posti dedicati ai MSNA, è nettamente aumentato il numero di minori accolti nel Sistema di Accoglienza, che salgono a 11.910 individui, il 47,5% in più rispetto agli accolti nel 2021 (8.075 minori) e come risulta evidente da grafico, negli anni la crescita dei MSNA accolti è stata costante con una indubbia accelerazione nel corso dell'ultimo biennio 2021-2022.



Fonte: Rapporto annuale del SAI.

Il 76% dei minori stranieri non accompagnati accolti nel SAI nel 2022 sono arrivati attraverso la frontiera marittima e giungono in prevalenza dall'Egitto (2.614 presenze, rappresentative del 21,9% del totale), Bangladesh (16,3%) e Tunisia (13,2%) mentre le altre nazionalità, come può evincersi dalla tabella, hanno valori percentuali sotto il 10% e presenze sotto le mille unità. Un ulteriore elemento di analisi interessante, per quanto riguarda le nazionalità dei minori stranieri non accompagnati accolti nella Rete SAI, riguarda la composizione di genere. Le prime 4 nazionalità delle minori provengono dal continente africano, con una prevalenza di ivoriane (103) ed eritree (87), a seguire troviamo le minori provenienti dalla Somalia (48) dalla Tunisia (44) e dalla Guinea (44), le minori nigeriane sono 29. Questi dati, coniugati alle percentuali delle minori non accompagnate accolte nel SAI vittime di tratta o sospette tali (27,36%), nonché vittime di tortura e/o violenza (21,15%), forniscono già alcuni elementi di base per avviare analisi specifiche, che trascendano il solo SAI, per affrontare in maniera più complessiva e approfondita la questione relativa alla tratta e allo sfruttamento delle minori. Sono, infine, marginali le presenze di minori straniere non accompagnate provenienti da Bangladesh (4), Pakistan (2) e Afghanistan (9), nazionalità presenti invece in numero consistente per quanto riguarda la componente maschile.

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MSNA SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA' E IL GENERE, ANNO 2022
VALORI ASSOLUTI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		Femmine	Maschi	Totale
1	EGITTO	6	2.608	2.614
2	BANGLADESH	4	1.934	1.938
3	TUNISIA	44	1.534	1.578
4	ALBANIA	5	855	860
5	GAMBIA	3	656	659
6	PAKISTAN	2	620	622
7	COSTA D'AVORIO	103	412	515
8	GUINEA	44	425	469
9	SOMALIA	48	353	401
10	AFGHANISTAN	9	344	353
11	MALI	11	264	275
12	ERITREA	87	169	256
13	SENEGAL	1	208	209
14	MAROCCO	10	151	161
15	NIGERIA	29	112	141
16	GHANA	0	111	111
17	CAMERUN	10	98	108
18	COSSOVO	0	103	103
19	SIRIA	4	70	74
20	TURCHIA	0	63	63
21	ALTRE NAZIONALITA'	29	371	400
	TOTALE	449	11.461	11.910

Fonte: Rapporto annuale del SAI.

Tutti i minori stranieri non accompagnati, in quanto tali, sono da considerarsi di per sé persone portatrici di vulnerabilità e, pertanto, sono destinatari di misure di protezione specifiche volte a garantire il loro percorso di crescita anche lontani dalla famiglia di origine. Alla condizione di vulnerabilità sancita dalla norma, si sommano altre situazioni di fragilità, alcune già presenti al momento della partenza del minore dal Paese d'origine, altre conseguenti ai trattamenti disumani subiti durante il percorso e/o la permanenza in Libia ovvero anche legate a elementi di contesto una volta arrivati in Italia. Si tratta quindi di minori con **bisogni specifici**, che hanno vissuto esperienze difficili, talvolta drammatiche, e la loro accoglienza richiede la necessaria attenzione nel sostenere la fase delicatissima del loro percorso di crescita.

Per l'1,9% dei minori accolti nel SAI nel 2022 è infatti emerso un disagio mentale, per il 0,3% esigenze di assistenza sanitaria specialistica e lo 0,2% ha una condizione di disabilità. In tali casi la differenza di genere, tra minori maschi e femmine, è decisamente minima, mentre più marcato è lo scarto percentuale nel caso di minori vittime di tortura/violenza o di tratta: in tali casi la differenza tra la popolazione maschile e femminile è netta. Il 27,4% delle minori risulta essere vittima di tratta o potenziale tale, contro l'1,6% dei maschi, e analogo divario per le vittime di tortura e/o violenza, con il 21,2% delle minori coinvolte a fronte dell'1,9% dei loro coetanei maschi.

Le situazioni di minori vittime di tratta e/o a rischio di sfruttamento in circuiti di microcriminalità richiedono una forte interlocuzione dei servizi sociali con la Procura della Repubblica, le forze dell'ordine, anche nella predisposizione di procedure e protocolli di intervento. Inoltre, l'alta percentuale delle minori a rischio e con esperienze di violenze subite deve necessariamente essere correlata alle informazioni relative alle ragazze che nel 2022 sono state accolte nel SAI in stato di gravidanza: il 5,7% è un dato molto alto che supera di diversi punti percentuali sia le statistiche riguardanti in genere le ragazze straniere o italiane residenti in Italia sotto il 18 anni di età (rispettivamente corrispondono allo 0,5% e allo 0,4% della popolazione), che quelle relative alle giovani donne fino a 20 anni (3% per le ragazze straniere e 1,4% per le italiane).

Bisogni specifici di protezione e presa in carico sono correlati all'orientamento sessuale e alla identità di genere, unita alla condizione migratoria. Nel 2022 ha riguardato una percentuale residuale (0,1%) dei minori accolti nel SAI, esclusivamente di sesso maschile. Il dato raccolto riguarda quanto emerso durante il percorso di

accoglienza, ma si dubita sia sottodimensionato, in quanto i minori LGBTQIA+ possono subire direttamente o comunque temere una doppia discriminazione, anche da parte della società che accoglie e dalla comunità dei connazionali o dagli stessi ospiti delle strutture SAI.

Questo implica il timore – tra l’altro, al pari dei coetanei italiani – di manifestare la propria identità, con il rischio di incorrere in situazioni di isolamento e segregazione, se non addirittura di ulteriori atteggiamenti vessatori e persecutori nei loro confronti. Obiettivo imprescindibile, quindi, per un progetto SAI che accoglie minori LGBTQIA+ è occuparsi anche di discriminazioni multiple, formando adeguatamente le équipes e sensibilizzando il territorio, gli enti pubblici, gli assistenti sociali, le Commissioni territoriali e tutti gli attori che, a diverso titolo, interagiscono con il Progetto. È infatti necessario lavorare per prevenire o rimuovere gli stereotipi, le rappresentazioni, i pregiudizi e i comportamenti orientati a determinare processi di esclusione, stigmatizzazione, violenza, nei confronti di chi non è inquadrabile nei modelli prevalenti di orientamento sessuale e di identità di genere.

L’aumento nei progetti SAI di minori soli, sia maschi che femmine, portatori di fragilità evidenzia quanto sia importante attivare servizi specifici in generale sui territori e come sia assolutamente necessario prevedere posti specifici nei progetti SAI dedicati a questi ragazzi e ragazze. In questo modo sarà possibile, innanzitutto dare una risposta maggiore al bisogno di accoglienza di questi minori in termini numerici e intervenire sin dalla fase dell’emersione della criticità in modo tempestivo e attraverso l’attivazione di servizi adeguati ai bisogni espressi con operatori specializzati affinché la fragilità sia presa in carico nel modo corretto e superata.

BENEFICIARI CON ESIGENZE SPECIFICHE DI PRESA IN CARICO, ANNO 2022			
VALORI PERCENTUALI (RIFERITI AI BENEFICIARI MSNA) - LE VULNERABILITÀ NON SONO MUTUAMENTE ESCLUSIVE			
Principali Esigenze Specifiche	Femmine	Maschi	Totale
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	21,1	1,9	2,6
Beneficiari con problemi di disagio mentale	1,4	1,9	1,9
Beneficiari vittime di tratta	27,4	1,6	2,6
Beneficiari disabili anche temporanei	0,2	0,2	0,2
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	0,5	0,3	0,3
Beneficarie sole in stato di gravidanza	5,7		5,7
Beneficiari LGBTQIA+	0,0	0,1	0,1

Fonte: Rapporto annuale del SAI.

Vulnerabilità e propensione migratoria dei MSNA tunisini – una comparazione qualitativa delle risultanze delle indagini familiari svolte fra il 2019 ed il 2023

(A cura di OIM)

Quest'analisi si inquadra nella precedente, proposta all'interno del Report di Monitoraggio al 31 dicembre 2018 sui Minori stranieri non accompagnati in Italia¹⁷, ponendosi come obiettivo di verificare eventuali variazioni, o, al contrario, confermare delle tendenze già individuate in merito alle vulnerabilità del contesto di provenienza e alla propensione migratoria dei minori non accompagnati tunisini.

Nella precedente analisi, si era proceduto distinguendo le interviste svolte nella seconda metà del 2011 – con l'affievolirsi dei moti della primavera araba – da quelle svolte nel restante arco temporale preso in considerazione, ed in particolare fra il 2016 ed il 2018.

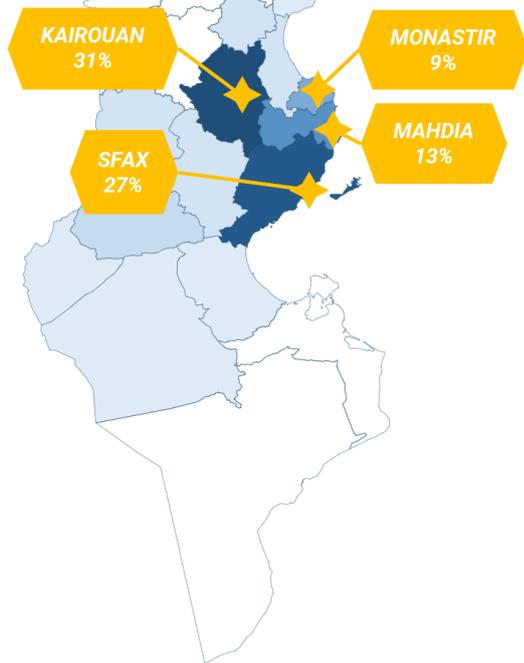
Nel primo caso, le famiglie intervistate dal personale OIM erano per la stragrande maggioranza originarie di Tunisi e di Sfax, mentre nel secondo caso le richieste di indagini familiari avevano riguardato per lo più famiglie residenti nel centro e in altri governatorati del Sud del paese, con una netta sottorappresentazione della Capitale.

Dal primo campione di interviste era emerso in maniera netta che la principale motivazione migratoria fosse quella economica, sebbene non si riscontrassero condizioni di povertà estrema e/o segni di marcata deprivazione sociale, al netto, tuttavia, della presenza di alcune situazioni di disagio familiare e/o sociale. È interessante notare, inoltre, che le segnalazioni di dinamiche disfunzionali all'interno del nucleo familiare risultassero sporadiche.

Al contrario, nel secondo gruppo di interviste, la principale motivazione migratoria emergente – sebbene quella economica continuasse ad avere rilevanza e venisse di fatto citata dalla maggior parte delle famiglie intervistate – risultava essere legata a situazioni di disgregazione/disagio familiare, individuate come elementi all'origine della spinta migratoria. In particolare, si segnalavano situazioni di violenza domestica e/o separazioni e divorzi conflittuali, seguite da eventi luttuosi (morte o grave malattia del capofamiglia), tutte situazioni che andavano – purtroppo – ad incastonarsi nel grave isolamento e nella mancanza di opportunità caratterizzanti i contesti di provenienza delle famiglie intervistate, sia in ambito rurale che urbano. A far il paio con questo quadro di spiccata vulnerabilità familiare, si segnalava inoltre la presenza di esperienze del minore sempre più marcate dal rischio di devianza sociale, quadro che, nel primo gruppo di interviste, risultava al contrario sottorappresentato.

¹⁷<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20I%20semestre%202018%20-%20I%20Minori%20Stranieri%20Non%20Accompagnati%20MSNA%20in%20Italia/Report-Monitor-MSNA-DEF-aggiornato-al-31122018-completo-12022019.PDF>

PUSH FACTORS PROGETTO MIGRATORIO



RETI CRIMINALI+MERCATO
SOSTANZE STUPEFACENTI **47%**

ECONOMICO **91%**

CONTESTO FAMILIARE **62%**

VULNERABILITÀ SANITARIA
DEL NUCLEO FAMILIARE **23%**

Delle novantacinque (95) interviste svolte nel periodo preso in considerazione dalla presente analisi, ben settantasette, pari all'80% (77) hanno riguardato famiglie residenti in soli 4 dei sedici governatorati rappresentati: Kairouan (29), Sfax (26), Mahdia (13) e Monastir (9)¹⁸, tutti a sud-est di Tunisi. Con l'eccezione del governatorato di Kairouan (tuttavia confinante con quelli di Mahdia e di Sfax) gli altri tre governatorati sono territori costieri che risentono fortemente della diffusa presenza di reti di trafficanti basate a Sfax, in grado di organizzare migrazioni irregolari alla volta dell'Italia. In particolare, le Isole Kerkennah, situate al largo della cittadina capitale del governatorato, rivestono un ruolo predominante nell'organizzazione di questi viaggi, attestandosi come punto di partenza privilegiato, sia per la vicinanza con l'isola di Lampedusa sia per la facilità per i trafficanti locali di reperire in loco imbarcazioni e manodopera, sottratta alla tradizionale vocazione ittica a causa della crisi che questo settore registra da qualche anno a questa parte¹⁹, innescata principalmente della pesca illegale e dalla presenza delle piattaforme di gas posizionate al largo delle coste dell'arcipelago.

Questo dato appare confermato dalle relazioni dei servizi sociali italiani, sulla base delle quali vengono redatti i profili dei minori per i quali vengono richieste ed effettuate le indagini familiari; la maggior parte di questo campione ha infatti raccontato di essersi imbarcato da Sfax raggiungendo Lampedusa, mentre solo una percentuale minima di casi ha invece percorso la rotta che prevede l'imbarco da Cap Bon per arrivare poi a Pantelleria (si tratta principalmente di minori provenienti da Mahdia e Monastir, aree da cui generalmente ci si imbarca utilizzando la rotta per Lampedusa e non per Pantelleria), sebbene su questa rotta l'"offerta" dei passeur non sia paragonabile a quella messa a disposizione dalle reti operanti a Sfax, che vantano, per prossimità, una platea molto numerosa di potenziali clienti, trattandosi dei governatorati più popolosi del Paese²⁰.

¹⁸ Gli altri governatorati sono, in termini decrescenti di presenza: Gafsa (3), Sidi Bouzid (2), Sousse (2), Kasserine (2), Gabes (1), Bizerte (1), Zaghuan (1), Tunis (1), Tozeur (1), Nabeul (1), Moknine (1), Kebili (1), per un totale di 18 famiglie intervistate.

¹⁹ <https://lapresse.tn/114394/a-kerkennah-le-gagne-pain-des-petits-pecheurs-menace-a-qui-la-faute/>;
<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/lsd-la-serie-documentaire/kerkennah-l-archipel-des-pecheurs-devenus-passeurs-7693742>

²⁰ <https://www.ins.tn/statistiques/111>

Seguendo il filone di ragionamento che ci ha condotto a soffermarci sulle caratteristiche del territorio di provenienza, appare rilevante sottolineare che solo le famiglie appartenenti al governatorato di Kasserine hanno lamentato problematiche relative a tensioni politico-sociali²¹, descrivendo inoltre la presenza di reti di criminalità – anche giovanile – e la diffusione di vendita e consumo di sostanze illecite. Una situazione analoga, sebbene “limitata” alla conferma della presenza di reti criminali e di un mercato di sostanze illecite viene riportata tuttavia in ben 38 (50% del campione) delle 77 indagini familiari svolte nei governatorati di Kairouan, Mahdia, Sfax e Monastir.

Nel 95% dei casi, i livelli di sviluppo socio-economico delle zone di origine delle famiglie dei minori possono definirsi assenti, sia che l’area di origine della famiglia si trovi in una situazione di grave isolamento (50 casi) sia che la zona appaia discretamente o ben collegata alle principali vie di comunicazione e ai principali servizi (40 casi). Ciò dimostra quanto lo squilibrio strutturale ed economico fra le diverse regioni del Paese, in particolar modo fra una parte di quelle costiere, più sviluppate, e quelle interne meno sviluppate non si sia purtroppo risolto ma casomai approfondito, avendo costituito, secondo taluni, una delle cause scatenanti della cosiddetta rivoluzione dei gelsomini del 14 gennaio 2011.

Indagando le motivazioni migratorie dei minori attraverso la narrazione familiare, emerge con schiacciante evidenza la motivazione economica, indicata da ben 86 famiglie come la ragione primaria della scelta migratoria del minore. Val la pena sottolineare, tuttavia, che questa categorizzazione si colora di molte sfumature, da quelle che – estrapolando dal racconto delle famiglie – sottolineano una condizione di estrema precarietà del nucleo familiare per via della morte, del divorzio o dell’allontanamento del capo famiglia²² a situazioni molto diffuse (59 casi su 95, pari a poco più del 56%) in cui uno o entrambi i genitori sono affetti da gravi patologie (colpisce la frequenza di diabete – prevalentemente di tipo due²³ – oltre che di problematiche cardiovascolari) i cui trattamenti pesano enormemente su economie familiari già molto fragili, rendendo ancora più cogente nel minore la necessità di far ricorso all’opzione migratoria nella speranza di poter supportare i propri familiari a far fronte anche a queste spese²⁴. In un numero più ridotto di casi (22 casi su 95, pari al 23%) alla presenza di uno o entrambi i genitori con importanti patologie, indicate come co-motivazione migratoria insieme a quella puramente economica²⁵ si affiancano inoltre serie condizioni di salute di altri membri il nucleo familiare, molto spesso fratelli e sorelle, e non di rado a causa di malattie congenite o disabilità intellettive. Un quadro, in sintesi, che dipinge una sofferenza familiare che possiamo definire quasi “privata” e “nascosta”, ma dai potenti riverberi sulle vite dei minori.

Il perché la motivazione economica venga indicata come il driver migratorio principale (al netto – come appena detto – dei molti casi in cui la condizione di salute dei genitori e/o di altri membri del nucleo familiare rende la situazione finanziaria del nucleo familiare ancora più fragile) viene sostenuto dal fatto che, nella quasi totalità dei casi, il capo famiglia o entrambi i genitori (qualora anche la madre del minore si impieghi in un lavoro esterno alle mura familiari) non hanno un lavoro stabile (65 su 95) e che gli introiti economici si limitino ad essere non solo sporadici ma anche del tutto insufficienti a coprire tutti i bisogni di base. A ciò si aggiunga che a parte

²¹ La cittadina, protagonista della rivoluzione dei garofani, ha poi continuato a distinguersi per le proteste e per gli scontri di strada, contro disoccupazione e problematiche sociali che attanagliano la società tunisina

²² Che coincide in questo contesto con la figura paterna

²³ Diabete cosiddetto “alimentare” e non mellito. Recenti dati dall’OMS indicano un’incidenza del 12.2% di questa patologia sul totale della popolazione tunisina: https://cdn.who.int/media/docs/default-source/country-profiles/diabetes/tun_en.pdf?sfvrsn=3a579505_38&download=true

²⁴ Da evidenziare: la difficoltà di accedere ai sistemi di assicurazione e copertura delle spese sanitarie <https://www.cnss.tn/fr/> (invalidità e lavoratori autonomi) <https://www.cnam.nat.tn/index.jsp> (esclusiva delle persone con contratto regolare)

²⁵ Si noti che nella quasi totalità dei casi in cui la famiglia ha confermato la necessità per il minore di essere di sostegno ai propri familiari, ha anche sottolineato l’auspicio del minore di poter avere accesso ad una formazione professionale che gli consentisse di trovare un lavoro attraverso il quale provvedere a se stesso e alla propria famiglia di origine.

pochissimi ammissioni (solo 16 casi), molte famiglie (55 su 95) non si sono espresse riguardo all'aver contratto dei debiti per consentire la migrazione del minore, pur indicando la motivazione economica come la causa principale della migrazione del figlio.

La presenza di violenza domestica viene esplicitamente ammessa e segnalata in pochissimi casi (4), tuttavia, appare interessante notare che molte famiglie hanno ammesso che, al pari delle motivazioni economiche, altri fattori abbiano giocato in modo preponderante affinché il minore e la propria famiglia scegliessero l'opzione migratoria (30 casi su 95 indicano una motivazione familiare, che viene declinata sia nelle condizioni di salute di uno o più membri che nella presenza di frequenti litigi fra i coniugi o nella morte/allontanamento/divorzio del capofamiglia).

Le motivazioni migratorie legate al contesto di provenienza ottengono al contrario un modesto riscontro (10 casi). Tuttavia, è rilevante sottolineare che per più della metà di queste famiglie (6 su 10), la motivazione legata al contesto di residenza è connessa anche con una situazione familiare problematica ma non necessariamente anche con una motivazione economica. Pertanto, tali componenti assumono un valore ancora più significativo, in termini di vulnerabilità, rispetto alla motivazione economica principe riportata dalla maggioranza delle famiglie.

In sintesi, se paragonata all'analisi proposta per le indagini familiari svolte nel decennio 2008-2018, l'incrocio di queste nuove variabili sembrerebbe confermare lo stesso pattern relativo alla motivazione migratoria di tipo economico precedentemente riscontrata, sebbene si segnali che diverse importanti motivazioni familiari vengano indicate come co-motivazioni principali alla partenza, dato questo non registrato precedentemente, così come non era emerso un dato così spiccato rispetto alla presenza delle molte e serie problematiche di salute riguardanti genitori e/o altri componenti il nucleo familiare. I casi di estrema vulnerabilità/ disgregazione familiare quali ad esempio le segnalazioni di violenza domestica rimanevano sporadiche, come segnalato nella precedente analisi.

Di fatto, il quadro che se ne ricava sembra restituire il ritratto di una fragilità familiare e sociale diffusa, probabile frutto di una situazione economica nazionale ed internazionale che ha ulteriormente indebolito il tessuto sociale tunisino e le capacità del sistema paese di far fronte ai bisogni dei propri cittadini.